Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

Num. 30

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno		Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42		22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

Firenze, Domenica 30 Gennaio

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		82	44	24

I signori, ai quali scade l'associazione col giorno 31 gennaio 1870 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

PARTE UFFICIALE

Il Num. MMCCCVII (*Parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'atto pubblico 11 settembre 1761, rogato Sarci, con cui D. Cesare Gaetano principe del Cassaro e marchese di Sortino, ed il sacerdote teologo Giuseppe Blundo fondarono in Sortino, provincia di Siracusa, un collegio di Maria, dotandolo coi loro beni;

Volendo riordinare quel collegio in modo che meglio corrisponda al grado attuale della istruzione e della educazione pubblica;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il collegio di Maria in Sortino, fondato dai D. Cesare Gaetano principe di Cassaro e marchese di Sortino, e sacerdote teologo Giuseppe Blundo, per l'atto 11 settembre 1761, rogato Sarci, è riconosciuto quale istituto di educazione ed istruzione femminile, dipendente dal Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione e dalle Autorità scolastiche.

Art. 2. Il collegio dei deputati nominati dai fondatori è conservato quale fu dai medesimi stabilito, ed è composto del successore nelle terre del marchese D. Cesare Gaetano di Sortino, del parroco *pro tempore* di San Giovanni Evangelista, e del vicario foraneo di Sortino.

Art. 3. Dovrà il detto collegio curare l'esecuzione della volontà dei fondatori del collegio di Maria, e l'osservanza delle leggi e dei regolamenti governativi risguardanti l'istruzione femminile, formare ogni anno il bilancio preventivo e consuntivo del collegio, e sottoporlo all'esame ed alla approvazione del Consiglio provinciale scolastico, a termini dell'articolo 18 del regolamento approvato col Nostro decreto 21 novembre 1867.

Art. 4. Spetterà al Consiglio, di cui nei due precedenti articoli, la scelta delle maestre, le quali debbono essere munite della patente di capacità, e la loro nomina dovrà essere approvata dal Consiglio provinciale scolastico.

Art. 5. Lo stesso Consiglio formerà un regolamento interno da sottoporsi all'approvazione del Nostro Ministro per la Istruzione Pubblica.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 18 novembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Bargoni.

S. M. sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con RR. decreti del 21 novembre 1869:

Giacomini Lorenzo, prof. nella scuola normale maschile di Bari in aspettativa, richiamato in servizio e nominato ispettore scolastico del circondario di Chieti;

Cellario Carlo, ispettore scolastico del circondario di Voghera, trasferito nella stessa qualità in Alessandria coll'incarico d'ispezionare anche il circondario di Acqui;

Pernigoni Costantino, id. di Clusone, idem a Brescia, id. di Chiari;

Paliasso Antonio, id. di Bergamo, id. a Novara, id. di Vercelli;

Cassone Ferdinando, id. di Trapani, idem a Bergamo, id. di Treviglio;

Tigri Giuseppe, id. di Pistoia, id. a Massa Carrara, id. di Castelnuovo-Garfagnana e Pontremoli;

Montelatici Tito, id. di Ascoli, id. a Pistoia, id. di San Miniato;

Fenoglio Clemente, id. di Bivona, id. di Corleone;

Corio Luigi, ispettore scolastico in disponibilità, richiamato in servizio e nominato ispettore scolastico di Pesaro coll'incarico d'ispezionare anche il circondario di Urbino;

Braguti Antonio, id. id., id. id. di Voghera, id. di Bobbio;

Morra Carlo, id. id., id. id. di Clusone;

Cavalli Vincenzo, id. id., id. id. di Ascoli coll'incarico d'ispezionare anche il circondario di Fermo;

De Bono Vincenzo, id. in aspettativa, id. id. di Bivona, id. di Sciacca;

Pirazzoli Giacinto, segretario del provveditorato scolastico di Ravenna, in disponibilità, id. id. di Termini, id. di Cefalù.

Con RR. decreti del 5 dicembre 1869:

Martini Giov. Battista, direttore e prof. della scuola normale di Chieti, trasferito nella qualità di prof. di lettere italiane nella scuola normale di Palermo;

Bruni Oreste, ff. d'ispettore scolastico del circondario di Grosseto, nominato direttore e prof. di lettere italiane nella scuola normale di Chieti.

Con R. decreto del 12 dicembre 1869:

Chindemi cav. Salvatore, prof. ord. di storia antica e moderna nella Università di Palermo, collocato a riposo dietro sua domanda per gravi motivi di salute.

Con RR. decreti del 27 dicembre 1869:

Giorgi Luigi, prof. di fisica nel liceo di Lucca, collocato a riposo dietro sua domanda per motivi di salute;

Rigoni Cristiano, maestro nella scuola elementare maggiore di Vicenza, id. id.;

Scarabello Alessandro, già maestro nella scuola elementare maggiore maschile di Verona, in disponibilità, id. id.;

Paladini Luisa Amalia, direttrice e maestra di pedagogia nell'antica scuola normale femminile di Firenze, collocata in disponibilità per soppressione d'impiego.

Con RR. decreti del gennaio 1870:

Col Bene dott. Potito, prof. ord. di ostetricia, dottrina delle malattie speciali delle donne e dei bambini e di clinica ostetrica nella R. Università di Modena, collocato in aspettativa sulla sua domanda per motivi di salute;

Martini avv. Leonardo, già prof. d'istituzioni criminali nel liceo di Lucca, in disponibilità, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Strocchi cav. Giuseppe, direttore della scuola tecnica di Macerata, dispensato dal servizio sopra sua domanda per motivi di salute;

Verde Ferdinando, direttore ed incaricato dell'insegnamento delle lettere italiane, storia e geografia nella scuola tecnica di Caltanissetta in aspettativa, richiamato in servizio e destinato alla direzione della R. scuola tecnica di Macerata;

Braun dott. Guglielmo, titolare di lettere latine e greche nel liceo ginnasiale di Catanzaro, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Cerato Luigi, titolare della 1ª cl. nel ginnasio di Pallanza, trasferito all'ufficio di titolare della 2ª cl. nel ginnasio d'Ivrea;

Zolese Gaetano, titolare della 2ª cl. nel ginnasio d'Ivrea, id. della 1ª cl. nel ginnasio di Pallanza.

Con R. decreto del 1 gennaio 1870:

Villari comm. Pasquale, prof. nel R. istituto di studi superiori di Firenze, consigliere ordin. del Consiglio superiore di pubblica istruzione, richiamato all'ufficio di Segretario generale del Ministero della Pubblica Istruzione.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con decreto ministeriale del 2 dicembre 1869:

Rossi Pasquale, uditore, dispensato dal servizio a sua domanda.

Con RR. decreti del 16 dicembre 1869:

Oliva Francesco, giudice del tribunale civile e correzionale di Girgenti, tramutato in Brescia;

Sessa Carlo, pretore del 2° mandamento di Brescia, nominato giudice del tribunale civile e correzionale di Brescia;

Mantovani Virgilio, giudice del tribunale civile e correzionale di Pavia, tramutato in Busto Arsizio;

Mauro Luigi, id. di Lodi, id. a Pavia;

Maganza Ambrogio, id. di Busto Arsizio, id. Lodi;

Mossa Bernardo, id. di Monza, id. a Vigevano;

Villa Giulio, id. di Vigevano, id. a Monza;

Monteggia Carlo, presidente del tribunale civile e correzionale di Monza, tramutato in Breno;

Usuelli Antonio, vicepresidente del tribunale civile e correzionale di Brescia, nominato presidente del tribunale civile e correzionale di Monza;

Rotondi Giosafatte, giudice del tribunale civile e correzionale di Milano, nominato vicepresidente del tribunale civile e correzionale di Brescia;

Cesaris Bassano, giudice del tribunale civile e correzionale di Brescia, tramutato in Milano;

Tripodo Salvatore, id. in Patti, id. in Caltanissetta;

Borrelli Bernardo, id. in Lagonegro, id. in Melfi;

Caporale cav. Raffaele, giudice del tribunale civile e correzionale di Avezzano, tramutato in Lagonegro;

Jussi Francesco, pretore in Bologna, nominato giudice del tribunale civile e correzionale di Rossano;

Viganò Alessandro, giudice del tribunale civile e correzionale di Varese, promosso alla 1ª categoria;

Rosnati Carlo, id. di Milano, id. alla 2ª categoria;

Cavagnari Domenico, id. di Cremona, id. id.;

Agrati Ambrogio, sostituto procuratore presso il tribunale civile e correzionale di Milano, id. alla 1ª categoria;

Comandoli Carlo, giudice del tribunale civile e correzionale di Firenze, id. id.;

Ballori Vincenzo, id. di Pisa, id. alla 2ª categoria;

Venturi cav. Egisto, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Bologna, id. alla 1ª categoria;

Forni Carlo, id. di Tortona, id. id.;

Fois Pisu Antonio, giudice del tribunale civile e correzionale di Nuoro, incaricato dell'istruzione dei processi penali, tramutato ad Oristano cessando dall'incarico della istruzione;

Fiori Giovanni, id. di Oristano, tramutato a Nuoro;

Giardina Salvatore, id. di Mistretta, id. in Patti;

Olivieri Gerlando, id. in Rossano, id. in Mistretta;

Mentasti Carlo, id. di Caltanissetta, applicato all'ufficio d'istruzione penale, id. in Rieti ed incaricato dell'istruzione penale;

Pogliani Paolo, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Acqui, tramutato in Como;

Morizzi Angelo, id. di Reggio di Emilia applicato all'uffizio del Pubblico Ministero, cessando dall'applicazione all'uffizio del Pubblico Ministero è destinato ad esercitare le sue funzioni presso il tribunale di Acqui;

De Crecchio Filippo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Lucera, tramutato in Perugia;

De Blasio Luigi, id. in Catania, id. in Bologna;

Pampana Emilio, giudice del trib. civ. e correzionale di Grosseto, tramutato in Firenze.

Con RR. decreti 16 dicembre 1869:

Mazza Simone, giudice del tribunale di commercio di Milano confermato nella stessa carica per un altro triennio;

Pisa dott. Luigi, id., id.;

Fortis Guglielmo, giudice supplente al suddetto tribunale di commercio, id.;

Mazzoni Giov. Batt., id., id;

Landi Gaetano, id., id.;

Mandreschi Angelo, id., id.;

Mattiuzzi Francesco, id., id.;

Negri Giov. Battista, giudice supplente del tribunale di commercio di Milano, id.;

Albertini Antonio, giudice supplente del tribunale di commercio di Ancona, nominato giudice ordinario dello stesso tribunale di commercio;

Damianti Bernardo, id., confermato nella stessa carica;

Morichi Giov. Batt., id., id.;

Gabrielli Francesco, commerciante, nominato giudice supplente nello stesso tribunale di commercio di Ancona pel triennio dal 1870 al 1872;

Rossini cav. Luigi, giudice del tribunale di commercio di Sinigaglia, nominato giudice ordinario dello stesso tribunale di commercio;

Matteucci cav. Augusto, commerciante, nominato giudice supplente nel suddetto tribunale di commercio;

Giovannelli Leopoldo, id., id.;

Gianoli Luigi, id., nominato giudice ordinario del tribunale di commercio di Pesaro;

Valazzi Luigi, giudice supplente del tribunale di commercio di Pesaro, confermato nella stessa carica per un altro triennio;

Mercurelli Salari Francesco, giudice del tribunale di commercio di Foligno, confermato nella stessa carica;

Muzzi Giovanni, commerciante, nominato giudice supplente del tribunale di commercio di Foligno;

Lanzetta Camillo, giudice del tribunale civile e correzionale di Melfi, collocato in aspettativa per motivi di salute con decreto del 24 giugno ultimo scorso per mesi sei, confermato in aspettativa per gli stessi motivi di salute per altri mesi sei dal 1° gennaio 1870;

Gregorace Pietro, giudice del tribunale civile e correzionale di Castrovillari coll'incarico dell'istruzione penale, tramutato in Nicastro;

Gentile Pasquale, id. di Nicastro id., id. a Palme;

Romeo Antonino, id. di Cosenza id., id. a Palme;

Colao Beniamino, id. di Palmi id., id. a Cosenza;

D'Ippolito Giuseppe, id. di Palmi, id. a Castrovillari;

Citarella Enrico, giudice del tribunale civile e correzionale di Santa Maria applicato temporaneamente al tribunale di Napoli, tramutato ad Isernia continuando nell'applicazione al tribunale di Napoli;

Petruccelli Luigi, id. d'Isernia applicato all'uffizio d'istruzione penale, id. a Santa Maria lasciando l'incarico dell'istruzione id.;

Manfredi Erasmo, id. di Teramo, id. ad Avezzano.

Con ministeriale decreto del 17 dicembre 1869:

Roberti Biagio, uditore in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in servizio.

Con RR. decreti del 21 dicembre 1869:

Villa Giovanni, giudice del tribunale di commercio di Palermo, confermato nella stessa carica per il triennio dal 1870 al 1872;

Stagno Giuseppe, id., id.;

Sartorio Emanuele, id., id.;

Corvaja Giuseppe, giudice supplente del suddetto tribunale di commercio;

Rodini Epaminonda, commerciante, nominato giudice supplente del suddetto tribunale di commercio pel triennio dal 1870 al 1872;

Da Pace Antonino, id., id.;

Napoli Salvatore, id., id;

Lipari Giuseppe, giudice del tribunale di commercio di Trapani, confermato nella stessa carica pel triennio suddetto;

Cernigliaro Michele, commerciante, nominato giudice supplente del tribunale di commercio di Trapani pel triennio suddetto;

Gabrielli Apollinare, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Camerino, dispensato a sua domanda;

Bonelli Enrico, id. di Bologna in aspettativa per motivi di salute, collocato a sua domanda in aspettativa per motivi di famiglia per un anno;

Con RR. decreti del 26 dicembre 1869:

Rolle comm. Pio, presidente del tribunale di commercio di Torino, confermato nella stessa carica pel triennio dal 1870 al 1872;

Simonis Antonio, giudice del suddetto tribunale di commercio, id.;

Garneri Giov. Giulio, id., id.;

Schiapparelli Tancredi, id., id.;

Stallo cav. Gaetano, commerciante, nominato giudice del tribunale di commercio di Torino pel triennio suddetto;

Aghem Camillo, id., id. giudice supplente del suddetto tribunale di commercio pel triennio suaccennato;

Mauromati cav. Giuseppe, giudice del trib. di commercio di Messina, confermato nella stessa carica pel triennio suddetto;

Pirrone Mauro, commerciante, nominato giudice del trib. di commercio di Messina pel triennio suddetto;

Cuomo Gennaro, id., giudice supplente del suddetto trib. di commercio pel triennio suaccennato;

Ainis Domenico, id., id.;

APPENDICE

L'ADRIATICO

IN RELAZIONE

AGLI INTERESSI NAZIONALI DELL'ITALIA

Studio di Pacifico Valussi

(*Continuazione* — Vedi i n. 12, 13, 14, 19, 25, 26 e 29)

VIII.

Attività interna submarina, ed agricoltura trattata come industria commerciale — Prodotti meridionali commerciabili — Strategia della produzione nella parte meridionale e nella settentrionale. — Bonificazioni submarine da Ravenna ad Acquileja. — Ideale dell'industria agraria in questa regione.

Se la decadenza dell'Italia ha portato seco un certo abbandono del mare, e se il risorgimento suo è condizionato dal ritorno ad esso, bisogna che sull'Adriatico l'attività delle popolazioni si eserciti presso al mare e si rifaccia submarina e marittima in maggior grado di prima. In questa regione specialmente poi l'agricoltura deve diventare un'industria commerciale, avviando le produzioni secondo quelle leggi del tornaconto, che vengono indicate dalle condizioni nuove del mondo.

Per esempio, le comunicazioni nuove terrestri e marittime hanno fatto vedere, che ci sono paesi estranei, i quali concorrono al nostro approvvigionamento in ciò ch'è più necessario alla vita dell'uomo, il pane. La regione danubiana, la Russia, l'Egitto ce lo danno sovente a buonissimo prezzo; adunque non in tutti i casi regge il tornaconto di prima a produrlo. Ci saranno dei casi, nei quali giovi sovrabbondare in altre produzioni, come p. e. l'olio d'ulivo di sicuro smercio al nord, il canape che ha il terreno appropriato in vasti tratti, la carne bovina, che ora ha una grande richiesta, e per cui pure ci sono paesi in cui giova spingerne la produzione.

Ma non vogliamo qui fare un trattato di economia agraria, che sarebbe fuori di proposito. Abbiamo soltanto voluto indicare che l'agricoltura va trattata sempre, ma ora più che mai, e più nella regione submarina adriatica che altrove, come industria commerciale. Ciò è poi necessario nella regione adriatica, perchè ad avvivare il traffico marittimo conviene non soltanto appropriarsi il commercio altrui, ma avere anche sul proprio territorio prodotti coi quali alimentare gli scambii. Poi, conviene accrescere la popolazione partecipante alla vita marittima, coll'accostare ad essa, mediante una agricoltura progredita, una popolazione che si era allontanata dal mare, le cui rive si erano in molti luoghi tramutate in malsane maremme.

Vogliamo dire in poche parole la strategia della produzione della regione subappennina, subalpina e submarina orientale, in ordine agli incrementi dell'Italia sull'Adriatico. Il soggetto non ci concede di entrare in troppe particolarità, ma ne diremo quel tanto che ci permetta di tracciare quelle linee principali che sieno poscia base allo studio ed al lavoro più circostanziato di questa parte.

Per non fare troppe distinzioni, noi divideremo il nostro litorale in due grandi sezioni: la meridionale e la settentrionale; osservando che la centrale, ora partecipa delle condizioni dell'una, ora di quelle dell'altra regione.

Il mezzogiorno deve naturalmente dedicarsi ad accrescese la quantità di quei prodotti così detti meridionali, dei quali c'è un sicuro spaccio al settentrione, e per cui la sua navigazione marittima prenderà un grande svolgimento per i porti dell'Adriatico superiore. Per parlare di prodotti che vi si hanno già, ma che possono prendere grandissimo sviluppo, gli olii d'olivo, i cotoni, le lane, le uve ed i fichi secchi, forse anco le piante tintorie, sono i prodotti commerciabili più proprii di quei paesi. Per gli olii e per i cotoni ed anche per i frutti meridionali, si offre un mercato estesissimo e sicuro; giacchè la domanda di questi prodotti è crescente, mentre il territorio che li produce è limitato. Per le altre materie lo spaccio è assicurato pure dagli incrementi dell'industria nell'Italia settentrionale. Tutti sanno che nella regione subappenina meridionale non manca mai il terreno; ma piuttosto la coltivazione accurata di esso. Tale coltivazione, ora che sono abolite le manimorte ed il suolo è libero ed appropriato ai privati, ora che le comunicazioni ci sono o vi si fanno, ora che la libertà e l'unità nazionale devono influire anche sul lavoro e sulla produzione, dando un maggiore sviluppo al traffico interno ed esterno, può non soltanto svolgersi maggiormente, ma anche ordinarsi sovra una nuova base.

La massima generale che dovrebbe condurre il progresso agricolo nella regione subappenina meridionale, sarebbe di accoppiare, secondo i luoghi, i diversi generi di agricoltura in ordine alle condizioni locali esistenti.

Ci sono ancora in quella regione dei vasti tratti od incolti, o quasi, nei quali altro non sarebbe per ora possibile che la pastorizia. Ma in questo dall'avere una pastorizia arretrata come adesso, all'averne una progredita come dovrebbe essere, c'è uno spazio grande da percorrere. Adunque si tratta del perfezionamento della pastorizia e segnatamente della produzione della lana. Alla pastorizia vanno destinati gli spazii più incolti e più proprii a codesto; ma bisogna introdurre per essa pure condizioni migliori. Ad onta delle scarse acque del mezzogiorno e della povertà de' suoi fiumi di breve corso, che sono piuttosto torrenti, c'è qualcosa da fare per l'irrigazione in quei paesi. Impadronendosi delle acque colle fosse orizzontali sulle colline e sui poggi coltivati ad oliveti e vigneti, coi ritegni sui forti pendii, e coi serbatoi al piè di monte, si potranno anche conservare delle acque per temperare in molti luoghi le arsure estive. Le acque poi bisogna domarle, anche per servirsene più basso alle bonificazioni ed alle colmate dei terreni paludosi, onde rendere salubri e coltivabili le coste. Dati alla pastorizia gli spazii ad essa appropriati ne restano pur molti per l'agricoltura propriamente detta, che può abbracciare il cotone e le piante tintorie ed i semi oleosi come piante commerciali, e per le coltivazioni speciali, tra cui quella dell'olivo dovrà essere colla massima cura trattata. Non domanderemo al mezzogiorno grandi industrie, finchè tanto gli rimane da fare nella terra. Piuttosto dobbiamo agevolargli il modo di giovarsi per la sua produzione, ora che si tratta di costruirvi anche le strade, della popolazione sovrabbondante nella regione alpina. Intendiamo molto bene che certi progressi devono essere preceduti da certi altri, e che gli uni soltanto rendono gli altri possibili. Quelli sono veri progressi, che hanno una larga base sul complesso delle condizioni economiche esistenti in un paese. Se si ha da sforzare, per così dire, la produzione, bisogna farlo in quella parte dove il tornaconto è più immediato e dove si possono più presto acquistare i mezzi per progredire nel resto.

La parte settentrionale è diversa nelle sue condizioni generali; e deve quindi tenere altro modo per reagire sul mare.

Anche qui, come dovunque, i monti e le acque hanno dato al paese la sua particolare fisonomia e le attitudini economiche. Intendendo per parte settentrionale dell'Adriatico tutta quella che riceve le acque della grande valle del Po e delle valli alpine orientali, noi consideriamo quella su cui dalle Romagne al Carso scola l'intero versante delle Alpi ed il versante settentrionale degli Appennini. Questa regione ha fiumi di un corso relativamente lungo, e perenni i più e nella loro parte inferiore almeno, navigabili, assieme alle lagune ed a canali artificiali che talora li congiungono. Ciò che fa ostacolo in questa regione al ritorno delle popolazioni d'una regione superiore al mare, è l'impaludamento della zona inferiore e submarina, e la malsania che ne consegue. Ma tutto questo poteva resistere alla piccola agricoltura ed ai mezzi individuali, segnatamente quando i reggimenti stranieri e dispotici impedivano ogni genere di azione consociata. Tali condizioni sono felicemente mutate, ed ora ci è libero di associare tutte le forze economiche ad iscopi d'attività comune. Ora quella stessa ragione che ci era di ostacolo deve esserci di aiuto, se bene consideriamo l'economia generale di questa regione ed i mezzi che essa ci presenta. Segnatamente

Marzano Ambrogio, id., nominato giudice supplente del trib. di commercio di Bari;

Mangini cav. Nicolò, giudice del trib. di commercio di Genova, confermato nella stessa carica pel triennio suddetto;

De Ferrari Giov. Battista, commerciante, nominato giudice del trib. di commerc. di Genova pel triennio suddetto;

Currò Nicola, id., id. id. pel triennio dal 1870 al 1872;

Montano cav. Nicolò, id , id.;

Cataldi Giacomo, id., id. giudice supplente del suddetto trib. di commercio pel triennio accennato;

Queviolo Giuseppe, id., id;

Lanata Sebastiano, id., id.;

Piaggio Alessandro, id., id.;

Bozzone Giovanni, id., id. giudice del trib. di commercio di Chiavari pel triennio dal 1870 al 1872;

Casaretto Pietro, id., id.;

Coppola Francesco, id , id. giudice supplente nel sudd. trib. di commercio pel triennio accennato;

Miralta Antonio, id., id. giudice del tribunale di commercio di Savona pel triennio suaccennato;

Ponzone comm. Angelo, giudice del tribunale di commercio di Savona, confermato nella stessa qualità per il triennio suaccennato;

Bertolotto Giov. Battista, giudice supplente nel suddetto trib. di commercio, id;

Agnese avv. Giuseppe, commerciante, nominato giudice del trib. di comm. di Porto Maurizio pel triennio suaccennato;

Fabre Repetto Francesco, id., id. giudice supplente del tribunale di commercio di Porto Maurizio pel triennio dal 1870 a 1872;

Buongiovanni Luigi, id., id. presidente del tribunale di commercio di San Remo pel triennio suaccennato;

Cassini avv. Gio. Battista, id., id. giudice del suddetto tribunale di commercio pel triennio accennato;

Biggio Giacomo Antonio, id., id.;

Gerbolini Francesco, giudice supplente nel tribunale di commercio di San Remo, confermato nella detta carica pel triennio suaccennato;

Magnanini Francesco, pretore del mandamento di Medicina, nominato aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Firenze.

Con ministeriale decreto 27 dicembre 1869:

Magnanini Francesco, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Firenze, applicato all'uffizio del Pubblico Ministero presso il tribunale stesso.

Con RR. decreti 31 dicembre 1869:

Allavena Stefano, giudice del tribunale civile e correzionale di Caltagirone, applicato temporaneamente all'ufficio d'istruzione presso il tribunale di Messina, tramutato in Patti continuando nell'applicazione all'uffizio d'istruzione del tribunale di Messina;

Castellini Antonio, giudice del tribunale civile e correzionale di Mistretta, incaricato dell'istruzione dei processi penali presso quello stesso tribunale;

Spadari Francesco, id. di Nicastro, tramutato in Caltagirone, ed applicato all'uffizio d'istruzione presso il tribunale di Catania;

Fuzier Luigi, giudice supplente del tribunale di commercio di Milano, nominato giudice ordinario dello stesso tribunale di commercio in luogo del cav. Sessa Luigi di cui si accoglie la rinunzia;

Gnecchi Carlo, id., id. in luogo di Thomas Achille di cui si accoglie la rinunzia;

Warchex Antonio, commerciante, nominato giudice supplente nell'anzidetto tribunale di commercio in luogo di Gavazzi Giuseppe di cui si accetta la rinunzia;

Grossoni Antonio, id., id.;

Adazio Cipriano, id., id.;

Bondoni dott. Carlo, giudice del tribunale civile e correzionale di Castiglione delle Stiviere, collocato a riposo in seguito a sua istanza.

Con RR. decreti 7 gennaio 1870:

Martinelli Gaetano, procuratore del Re presso il tribunale di Potenza, tramutato in Sarzana;

Cassano cav. Antonio, id. di Monteleone, id. in Potenza;

Nucci Achille, presidente del tribunale civile e correzionale di Sant'Angelo de' Lombardi, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per comprovate ragioni di salute per mesi tre;

Lodolo cav. Luigi, presidente del tribunale di commercio di Novi Ligure, confermato nella stessa carica pel triennio dal 1870 al 1872;

Capurro Giuseppe, giudice supplente del suddetto tribunale di commercio, nominato giudice ordinario dello stesso tribunale di commercio pel triennio suddetto;

Cassissa Angelo, giudice ordinario dell'anzidetto tribunale, nominato giudice supplente dello stesso tribunale pel triennio suddetto;

Lodi Enrico, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Savona, in aspettativa per motivi di salute, confermato a sua domanda in tale aspettativa per un altro anno.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Risultato del concorso per la compilazione di libri di testo da usarsi nelle Scuole reggimentali.

(*Segretariato generale — Ufficio operazioni militari, e Corpo di stato maggiore*).

NOTA (N° 10) 19 gennaio 1870.

Questo Ministero affidò a tre distinte Commissioni, composte come qui in appresso, l'incarico di esaminare e giudicare i manoscritti presentati a concorso per l'adozione come libri di testo nelle Scuole reggimentali, ripartendo tra le medesime la materia nel modo che appare da quanto segue:

Commissione A

incaricata dell'esame dei manoscritti per un libro di storia ed uno di lettura pel soldato.

PRESIDENTE:

Berti comm. Domenico, deputato al Parlamento nazionale.

MEMBRI:

Fambri cav. Paolo, id. id. id. (il quale non potè però assistere ai lavori finali della Commissione).

Cammarota cav. Gaetano, provveditore agli studi per la provincia di Firenze.

Garneri cav. Giuseppe, colonnello del Genio.

Fogliani Tancredi, luogotenente di fanteria.

Commissione B

incaricata dell'esame dei manoscritti di geografia, topografia, fortificazione e nozioni sul tiro.

PRESIDENTE:

Mezzacapo cav. Luigi, luogotenente generale Ispettore degli Istituti militari.

MEMBRI:

Sironi cav. Giovanni, luogotenente colonnello di stato maggiore.

Secretant cav. Carlo, maggiore id.

Malvani cav. Giovanni, maggiore del Genio.

Biraghi Antonio, capitano di stato maggiore.

Sismondo Felice, id. id.

Siacci Angelo, luogotenente d'artiglieria.

Commissione C

incaricata dell'esame di manoscritti per un libro d'aritmetica ed algebra, di geometria e di calligrafia.

PRESIDENTE:

Bruzzo cav. Giovanni, maggiore generale, comandante territoriale del Genio a Napoli.

MEMBRI:

Bianchi cav. Giuseppe, luogotenente colonnello d'artiglieria.

Zacco cav. Pietro, id. id. id.

Adami cav. Luigi, maggiore d'artiglieria.

Boetti cav. Giov. Battista, maggiore del Genio.

Schiavoni cav. Federico, ingegnere geografo del Corpo di stato maggiore.

[illegible]

Barone cav. Giuseppe, topografo di stato maggiore.

Tagliaferri Filippo, maestro di calligrafia.

Le predette Commissioni avendo ultimato il còmpito loro rispettivamente affidato a norma del programma di concorso, inserto a pagina 127 e seguenti del *Giornale Militare* del 1868, si porta ora a conoscenza degli interessati il risultato di tale esame ed il giudizio pronunciato dalle Commissioni stesse.

1° Corrisponde allo scopo del programma, ed è perciò meritevole del premio di lire 1500 il manoscritto *per un libro di lettura* pel soldato, distinto coll'epigrafe: « Arma virumque cano. »

2° Sono degni della menzione onorevole i manoscritti contrassegnati da motti seguenti:

Per un metodo calligrafico.

« In sogno mi parea veder sospesa, ecc. »

« Chi ben comincia è alla metà dell'opra. »

Per un libro d'aritmetica ed algebra.

« Il soldato istrutto moltiplica le forze della Nazione. »

« Experientia docet. »

« Lavoro e speranza. »

« Self-help. »

Per un libro di geometria.

« Nell'imparare la scienza valgono più gli esempi che i precetti. »

« Non fa scienza senza lo ritener avere appreso. »

Per le nozioni sul tiro.

« Frangar non flectar. »

Per un libro di lettura.

« L'esercito è la gde scuola della Nazione. »

« Cerca la virtù nero e il vero nella storia. »

Apertesi le diversende corrispondenti ai detti manoscritti, risultò ore di quello portante il motto:

« Arma virumque c » — il signor Cesare Cantù.

« In sogno mi pareader sospesa, ecc. » — il sig. Martuscelli Domenicoaestro di calligrafia.

« Chi ben comincia alla metà dell'opra » — il signor Mas Luigi, maco di calligrafia.

« Il soldato istruttooltiplica le forze della Nazione » — il signor Riti Mauro, professore.

« Experientia docet — il signor Marzorati Angelo, professore.

« Lavoro e speranz — il signor Bruzzese Eugenio, id.

« Self-help » — il sior Moresco Nicolò, sottoten. nel 1° bersaglieri.

« Nell'imparare le enze, ecc. » — il signor Cerimele Alberto, luogotente del Genio.

« Non fa scienza sen lo ritener, ecc. » — il sig. Livini Antonio, profesre.

« Frangar non flect » — il signor Ghersi Pietro, luogotenente colonne nel 58° fanteria.

« L'esercito è la grde scuola della Nazione » — il signor De-Castro Granni, professore.

« Cerca la virtù nel ro e il vero nella storia » — il signor Valle cav. Piro, colonnello nel 3° granatieri.

Questo Ministero conrisce in conseguenza il premio di lire 1500 al sigr Cesare Cantù, e la menzione onorevole agli altrisvra nominati autori dei diversi manoscritti ora ificati.

Ad eccezione pertan del manoscritto che ha riportato il premio, tuttigli altri rimangono a disposizione dei loro autori quali potranno ritirarli entro il termine di mesire decorribili dalla data del presente avviso, facdone pervenire domanda a questo Ministero (Segtariato Generale) per mezzo della civile autorità, a cui dipende il luogo di loro residenza.

Trascorso detto perilo di tempo senza che i manoscritti in parola sian stati ritirati, a termine dell'articolo 18 del programma, saranno abbruciate le schede, e gli autori elle opere scadranno da ogni diritto di più riaverle.

Il Ministro: GOVONE.

MINISTERO DELLE FINANZE

La legge del 14 luglio 1865, ai num. 13 e 31, dell'articolo 20, dichiara soggetti al bollo col pagamento della tassa:

Di una lira le petizioni, istanze o ricorsi stragiudiziali che si presentano ai Ministeri, alla Corte dei conti, alla Corte di cassazione e al Consiglio di Stato;

Di cinquanta centesimi le petizioni, istanze o ricorsi che si presentano alle altre autorità ed ufficii governativi ed alle pubbliche amministrazioni.

Qualunque sia la forma di tali atti e la natura del provvedimento che si sollecita l'obbligo di scriverli su carta bollata, o munirli della marca corrispondente, è in tutti i casi formale ed assoluto.

Sono quindi prevenuti tutti coloro che possono avervi interesse che, a norma del disposto dall'articolo 51 della stessa legge, saranno considerate come non avvenuti, e resteranno senza sfogo veruno gli scritti non muniti di bollo, o portanti bollo insufficiente, coi quali si richiedono o si sollecitano ai Ministeri, alle autorità, ed ufficii pubblici provvedimenti o dichiarazioni, e ciò anco quando detti scritti siano inviati con lettere dirette ai Ministri ed ai funzionarii superiori dei Ministeri.

(*Le Direzioni degli altri [illegible] di riprodurre [illegible] comunicazione*).

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Concorso *ad un posto di professore straordinario per l'insegnamento della zoologia e anatomia dei vertebrati nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.*

È aperto il concorso per la nomina di un professore straordinario alla cattedra di zoologia e anatomia dei vertebrati, vacante nell'Istituto di studi superiori di Firenze.

Il concorso avrà luogo nei locali dello stesso Istituto.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande d'ammissione al concorso ed i titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 20 febbraio 1870, dichiarando nelle domande se intendano concorrere per titoli o per esame, ossivero per le due forme ad un tempo.

Firenze, 30 novembre 1869.

Il Segretario Generale
P. VILLARI.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
(*Sezione delle privative industriali*).

Il signor Federico Edoardo Hoffmann, dimorante a Berlino, concessionario dell'attestato di privativa industriale del 9 aprile 1864, vol. 5, n° 21, rilasciatogli per anni sei e successivamente prolungato di altri nove anni, per un trovato che fu designato col titolo: *Nouveau système de fourneaux sans fin ou annulaires à action continue*, mediante scrittura privata del 29 dicembre 1869, registrata a Torino il giorno successivo al n° 10777, ha ceduto e trasferito al signor Lodovico Guiglini, dimorante a Rimini, il diritto esclusivo di costrurre una o più fornaci di tale suo sistema per servire alla cottura di laterizi ordinari non verniciati o porcellanati a cotto nel limite di territorio del circondario di Rimini.

L'atto di trasferimento è stato ricevuto alla prefettura di Torino il dì 30 dicembre 1869, alle ore 10 e mezzo antimeridiane, e registrato sotto il numero d'ordine 1591.

Dal R. Museo industriale italiano, Torino, addì 25 gennaio 1870.

Il Direttore
del R. Museo industriale italiano
G. CODAZZA.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

GRAN BRETAGNA

Si legge nel *Daily News*:

Una dimostrazione in favore dei diritti dei locatari è seguita a Larne, nella contea di Antrim, sotto la presidenza del sig. William Hamilton Burke, proprietario di vasti dominii. L'assemblea era molto numerosa e composta di grandi affittavoli. Tra le altre deliberazioni, si è presa la seguente: « Mentre chiediamo che i locatari irlandesi possano avere un diritto di locazione che li protegga contro gli atti arbitrari, tuttavia ripudiamo ogni desiderio di usurpare i diritti legittimi dei proprietari, e noi crediamo che un locatario possa venire espulso ogniqualvolta non paghi la convenuta locazione, a patto bensì ch'esso riceva un compenso pe' suoi diritti acquisiti e pei miglioramenti eseguiti dalla sua operosità, o per le compre fatte, per cui sia cresciuto il valore locativo della proprietà ch'egli teneva in affitto. »

FRANCIA

Nel *Journal officiel* leggesi la nota che segue:

I principali organi dell'opinione pubblica europea si sono espressi nei termini più simpatici sui primi atti del ministero e sopra una politica il cui risultato è di tutelare l'ordine e la libertà. I giornali inglesi in ispecial modo hanno messo in rilievo in questa occasione che il primo elemento di successo per le istituzioni parlamentari è il rispetto dovuto alla legge, alla dinastia ed alla Costituzione.

— Lo stesso giornale pubblica la circolare del ministro guardasilli e presidente del Consiglio, signor Ollivier, ai procuratori generali che ci fu già accennata dal telegrafo. Tale circolare è così concepita:

« Signor Procuratore Generale,

« Un giudice di pace non potrebbe compiere il suo ufficio di giudice e di conciliatore popolare se la sua imparzialità dovesse anco in apparenza riuscire sospetta. Quindi non mi pare ammissibile che questi magistrati, mettendo innanzi le loro candidature dove esercitano l'ufficio stesso, o come consiglieri generali, o come consiglieri di circondario, o come consiglieri [illegible] dei loro giudicabili. In tali condizioni devè troppo temersi che il desiderio di vincere la prova li induca a lasciarsi trascinare, o a compromettersi deplorevolmente, e che dopo la lotta il giudice non si liberi sufficientemente dalle passioni del candidato.

« Vi prego dunque di far sapere ai giudici di pace di vostra dipendenza che io considererò come dimissionario ogni giudice di pace che nel suo Cantone presenterà la propria candidatura o al Consiglio generale o a quello di circondario, o a quello municipale.

« Questa decisione non si applicherà a coloro che già ormai sono stati eletti in queste qualità.

« Ricevete ecc.

« *Firmato*: OLLIVIER. »

— I giornali parigini recano i due telegrammi seguenti intorno allo sciopero di Creuzot che può considerarsi come definitivamente terminato:

Creuzot, 26 gennaio, 1 ora pom.

Gli operai si sono recati a lavorare in tutte le officine. Dappertutto ordine e calma. Non sono più rimasti assenti che alcuni agitatori. Molti fra i più caldi fautori dello sciopero hanno ripreso i loro lavori. Si dice che questa sera una parte della truppa se ne andrà.

La truppa rimase costantemente semplice spettatrice degli avvenimenti. Essa non aveva altra incombenza che quella di proteggere la libertà di tutti e l'ordine pubblico, assicurando la regolare esecuzione della legge sulle coalizioni.

Creuzot, 27 gennaio.

In tutte le officine l'effettivo degli operai è al maximum. L'assenza di alcuni agitatori è compensata dalla presenza di operai che in circostanze normali non si sarebbero presentati a causa di speciali impedimenti.

Questo particolare fa fede delle vere disposizioni della popolazione, e della necessità che vi era di proteggerla contro le pressioni che si intendevano esercitare contro di lei.

— Il *Journal des Débats* riassume e giudica come segue un incidente parlamentare promosso al Corpo legislativo dal signor Esquiros relativamente ai fatti di Creuzot:

Lo sciopero di Creuzot ha dato causa ieri ad una dimanda d'interpellanza, seguita da un vivo dibattimento fra Esquiros, autore dell'interpellanza, Gambetta, ed i ministri dell'interno e guardasigilli.

Esquiros si è molto sdegnato dell'invio di 3000 uomini a Creuzot, ed ha citato in proposito l'esempio dell'Inghilterra, ove gli scioperi si succedono e si moltiplicano senza che il governo giudichi necessario d'intervenire in queste vertenze fra padroni ed operai. Gambetta ha preteso che si fosse voluta esercitare una « impressione comminatoria » sugli operai facendo affluire senza necessità le truppe a Creuzot.

Noi siamo molto devoti al principio della libertà del lavoro, che i signori Esquiros e Gambetta ostentano di difendere, ed abbiano applaudito all'abrogazione delle leggi sulle coalizioni; noi opiniamo che la discussione del salario debba restare intieramente libera come qualunque altro contratto; ma ogni volta che sopraggiunge uno sciopero, che avviene egli? Si contentano di valersi della loro libertà ritirandosi dall'opificio e sospendendo il loro lavoro? Non fanno essi nulla di più?

In quasi tutti gli scioperi gli operai che ricusano di associarsi alla coalizione non sono forse oggetto di mali trattamenti? L'autore degli *Studii sull'Inghilterra* non ha adunque inteso parlare dei crimini di Sheffield? È questo il modo in cui i signori Esquiros e Gambetta intendono la libertà del lavoro?

Bisogna convenire che sarebbe un singolar modo di interpretare il diritto di coalizione, quello di mettere alla discrezione di una minoranza violenta e poco scrupolosa la massa degli operai pacifici e creare una nuova specie di servaggio a profitto degli organizzatori degli scioperi, permettendo a questi di arrogarsi « il diritto » di autorizzare o vietare il lavoro secondo il loro beneplacito.

Noi applaudiamo pertanto alle misure che sono state prese per assicurare la sicurezza delle proprietà e la libertà del lavoro in presenza dello sciopero di Creuzot, e crediamo che tutti gli amici sinceri della libertà saranno soddisfatti delle spiegazioni chiare e ferme che il ministro dell'interno ed il ministro guardasigilli hanno date su tale soggetto.

PRUSSIA

I fogli di Vienna hanno da Berlino, 26, il dispaccio seguente:

Al banchetto di gala, dato nel palazzo reale in onore dell'arciduca Carlo Ludovico, il re portò un brindisi all'imperatore d'Austria, e ricordò gli antichi rapporti di amicizia tra l'Austria e la Prussia.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Abbiamo già fatto cenno del discorso pronunciato dal ministro Giskra nella Camera dei deputati, tornata del 26 gennaio; ora soggiungiamo che il conte di Beust, cancelliere dell'impero, dopo le parole del ministro, improntate di singolar moderazione, dichiarò di aderire al progetto d'indirizzo della maggioranza in tutte le sue parti.

— La Camera dei deputati ha, nella tornata del 28 gennaio approvato per appello nominale il progetto d'indirizzo, proposto dalla maggioranza della Commissione. La maggioranza, nel *Reichsrath*, fu di 114 voti contro 47.

— Riguardo all'incidente sorto nella tornata del *Reichsrath*, del 27, di cui un telegramma avea già fatto cenno, e in seguito del quale i deputati tedeschi del Tirolo dichiararono di deporre il loro mandato, leggiamo nella *Neue Freie Presse* del 28 i seguenti particolari:

Prima che cominciasse la seduta, già si era

---

nella parte tra Mincio ed Isonzo si può dire che si abbia da adoperare la stessa strategia, applicabile del resto anche alla riva diritta del Po, per tutto quello che riguarda la regione bassa.

Le valli alpine dedite alla pastorizia ed il piè di monte dove sboccano i fiumi e torrenti, si prestano alle industrie manufatturiere, perchè hanno la popolazione e la forza gratuita dell'acqua e tutte le altre condizioni da ciò. Nel piedimonte, nella regione delle colline e della pianura superiore è appropriata la coltivazione diligente colla minuta proprietà e la piccola agricoltura. Ivi sono particolarmente i paesi delle vigne e dei gelseti. In una zona più bassa si può utilmente praticare, estendendola d'assai la irrigazione, per darvi maggiore stabilità all'agricoltura. Nella inferiore e submarina, cioè nella regione delle terre umide, paludose, lacustri, si deve procedere con un sistema ordinato di colmate, di bonificazioni, di prosciugamenti e di impianti, mediante i consorzi, che vi applicheranno la grande coltura.

Questa regione submarina è quella in cui si è costantemente accumulata la fertilità portatavi dalle acque che scendono dai nostri monti; ma questa fertilità è stata indarno per tanti secoli, ed una parte di essa va a seppellirsi nel fondo del mare. Se noi consideriamo che in antico le maggiori città erano nella regione submarina, attraversata da grandi strade che mettevano in comunicazione Adria, Altino, Opitergio, Concordia, Aquileja, dobbiamo confessare che dopo le irruzioni barbariche siamo scaduti nella coltivazione della regione bassa. Quelle irruzioni difatti agirono come un torrente distruttore, il quale spinse le popolazioni ivi assise parte superiormente verso i monti, parte interiormente nelle isole. Di qui il divorzio dal mare delle une, la vita affatto marittima delle altre, povera dapprincipio, ricca e splendida dappoi, svigorita da ultimo perchè punto aiutata dalla terraferma. In tempi a noi recenti la coltivazione delle terre basse è d'assai progredita, sicchè la popolazione della regione superiore tende a discendere ed a guadagnare il mare. Questo movimento però, sebbene non sia mai discontinuato, procede lento ed impari all'urgenza del bisogno; e ciò avviene perchè le forze individuali non bastano a produrre grandi effetti, quando si tratta di riconquistare il dominio sulla natura, in que'luoghi, nei quali essa opera coi mezzi potenti. Dobbiamo pensare che dalli valli di Comacchio alle Lagune d'Aquileja scolano tutte le acque che scendono dal versante meridionale delle Alpi e tutte quelle del versante settentrionale degli Appennini, che alcune delle correnti sono ancora indomate e le altre sanno sottrarsi sovente a tutte le arti dell'uomo. Adunque non si vinceranno e non si obbligheranno a lavorare per lui, se non costituendo tra fiume e fiume dei vasti consorzii per l'ordinamento generale di queste acque, ed entro a questi, comprensivi di tutto il territorio, degli altri per sfruttarne in determinato modo una parte. In una parola la natura, dove unì tutte le sue forze, non si attacca che coi grandi mezzi ed unendo tutte le forze degli abitanti una data regione. Per unire poi tutte queste forze, bisogna che lo scopo economico da raggiungersi sia il più vasto possibile ed il più largo di compensi per tutti.

Per arrivare al punto della azione in un così vasto disegno, noi abbiamo bisogno di grandi studi, fatti non da uno, ma da molte persone competenti; ed ecco che ci si presenta subito la necessità di una grande e generosa associazione di provincie, comuni, istituti, proprietarii, coltivatori e tecnici, solamente per rendere possibili ed efficaci gli studi. Ma se ciò si potesse ottenere dal patriottismo e dall'interesse illuminato delle persone più intelligenti della regione adriatica superiore dell'Italia, chi sapesse presentarsi l'ideale della trasformazione della nostra regione bassa non dovrebbe affrettare co' suoi voti e coll'opera sua la formazione di questa vasta associazione alla quale concorrerebbero le città e provincie tutte delle due rive del Po?

Questo ideale noi vorremmo figurarcelo, ma senza esagerazione, sebbene siamo convinti che possa parere esagerazione, ciò che non è, a coloro che non sanno immaginare fuori della realtà esistente se non il fantastico e l'impossibile.

Per noi quello che è stato possibile ad altri deve sembrare possibilissimo a noi medesimi. Per ciò crediamo possibile per le nostre Alpi una selvicoltura germanica, una pastorizia ed un'industria svizzera, un'opera di restaurazione, quale venne impresa, senza uscire dalle leggi del tornaconto, dalla Francia, un'irrigazione montana già usata in alcune valli dell'Italia. Per il piedimonte e per la collina troviamo possibile ciò che è usato come irrigazione ed industria in alcune valli del Piemonte, come viticoltura del Monferrato, come agricoltura minuta in genere dalla Liguria e dal Lucchese. Per una parte della pianura crediamo possibile quell'irrigazione che è usata con tanto vantaggio dalla Lombardia. Per le terre basse poi intramezzate da fiumi, da lagune, da canali che convergono verso la curva marina, di cui Venezia tiene il punto più entro terra, non soltanto non ci sembra impossibile, ma anzi molto più facile un'agricoltura quale esiste nell'Olanda, giacchè le nostre condizioni naturali sono molto migliori.

Un'agricoltura progredita a questo modo, trattata in grande colle viste d'un'industria commerciale, quale si mostra appropriata in tutta la regione bassa, apporterebbe per se sola un ricco tributo al nostro centro marittimo principale, ed alimenterebbe la piccola navigazione, la quale alla sua volta alimenta la grande.

L'uso delle acque per le colmate, per le bonificazioni, per i dissodamenti, per la irrigazione dei prati e delle risaie, per forza motrice, per il trasporto de' concimi e dei prodotti, per la piscicoltura sarebbe un'arte nuova in questi paesi.

Ognuno può comprendere che se per il canale di Suez si avvierà una grande corrente commerciale e di navigazione, i porti di Egitto e Malta acquisteranno una grande importanza come stazioni di approvvigionamento per i bastimenti. Ora, per contribuire a questo approvvigionamento con loro vantaggio questa regione sarebbe la più adatta, ove fosse redenta tutta fino alla marina. Di più essa avrebbe prodotti molti da apportare all'altra riva dell'Adriatico e segnatamente all'Istria.

Non vogliamo tentare di portare la immaginazione altrui colà sin dove va la nostra, che pure si arresta a mezza via, perchè non si dissimula gli ostacoli che ad ogni passo s'incontrano ed in cui essa medesima intoppa. Ma vogliamo chiamare ad un riflesso specialmente gli abitanti delle Romagne e delle due regioni in cui il Veneto si potrebbe suddividere, senza escludere però la regione adriatica centrale e la meridionale.

La riflessione è questa: che se noi vogliamo rendere più pronti e più generali i progressi economici dei nostri paesi non dobbiamo nelle nostre vedute e nei nostri studii arrestare il nostro patriottismo a quei limiti che un tempo, nel medio-evo cioè, erano costituiti dalle mura delle singole città, più tardi collo estendersi della coltura e colle buone strade provinciali, dai confini di provincia. Allorquando noi abbiamo ottenuto l'unificazione del territorio nazionale che forma un'unità anche economica; allorquando si sono costruite e si stanno costruendo le strade ferrate e si moltiplicano le linee di navigazione a vapore, allorquando gli interessi anche di lontane regioni si collegano strettamente fra di loro, dobbiamo allargare le nostre vedute ed anche la nostra cooperazione a scopi comuni ed estenderla almeno ad una regione, cioè a tutta quella parte del territorio prossimo, ove le condizioni naturali, sociali ed economiche sono simili.

Noi abbiamo bisogno insomma di associazioni e di studii regionali, d'una stampa regionale, di creare in ogni regione i mezzi per raggiungere i comuni vantaggi.

Ed è per questo che, siccome la regione veneta ha sull'avvenire dell'Adriatico una speciale importanza, così vogliamo occuparci in particolare qualcosa di questa, toccando sommariamente alcuni capi che dovranno esser fatti oggetto di studi speciali.

(*Continua*)

messa in giro nella Camera la voce che i deputati tirolesi della frazione ultramontana, in conseguenza dell'incidente di ieri (il deputato Tinti relatore della Commissione per l'indirizzo aveva pronunciato parole di cui la frazione clericale dei deputati tirolesi tenevasi offesa) fossero per dichiarare di voler uscire dalla Camera e deporre i loro mandati. Infatti, il vicepresidente Hopfen, prima che si ponesse l'ordine del giorno della discussione, accordò al deputato Giovanelli la parola per fare questa dichiarazione, ricordandogli tuttavia quante volte e quanto gravemente il suo partito avesse pure oltrepassato i confini della moderazione. I deputati tirolesi, che uscirono dalla sala del *Reichsrath*, sono sei: Celestino Brader abate del convento dei Cisterciensi; Ignazio barone Giovanelli; prof. Giuseppe Greuter; Alberto Jöger; avvocato Giovanni Planer; Pietro Wiesler, abate del convento dei Benedettini di Marienberg.

Questo episodio, soggiunge il detto diario di Vienna, non impedì che la Camera, dopo una protesta di Leonardi deputato del Tirolo meridionale, fatta in nome proprio e in quello dei suoi colleghi rimasti nella Camera (Degara e Prato) contro la dichiarazione di Giovanelli, proseguisse col massimo ordine la discussione del progetto d'indirizzo.

— I fogli di Vienna hanno da Pesth, 27:

Il partito Deak combattè il progetto di un imprestito per l'abbellimento di Buda-Pesth, allegando che il disavanzo di quest'anno aumenta già a ben venti milioni, e che la provincia soffre per difetto di strade.

— Ora è annunziata unanimemente la nomina di Hasner alla presidenza del Consiglio dei ministri. Sua Maestà l'imperatore partirà questa sera, 27, alla volta di Buda, dove soggiornerà per alcuni giorni. Frattanto qui verrà recata a compimento la ricostituzione del Ministero.

(*N. F. Presse*)

BADEN

Il 25 gennaio seguirono a Carlsruhe le ratificazioni della convenzione telegrafica conchiusa il 25 ottobre a Baden-Baden dai rappresentanti del granducato di Baden, della Confederazione germanica del Nord, del Wurtemberg, della Baviera e dell'Austria.

SPAGNA

La *Correspondencia* del 26 gennaio riassume i risultamenti delle elezioni parziali che si sono fatte in questi giorni: Quattro unionisti; cinque democratici; dieci progressisti; sei repubblicani; un assolutista; due deputati, dei quali non si conosce l'opinione politica. Mancano ancora i risultati di molte sezioni, e particolarmente quelli della sezione di Oviedo, ove il duca di Montpensier ha presentemente 15,382 voti contro 18,868 dati al signor La Sala, e 6,258 ottenuti dal signor Alegre; e quelli della sezione di Aviles, dove il duca di Montpensier ha 17,185 voti contro 21,192 ottenuti da San Miguel, e 830 dati al signor Riego.

AMERICA

I giornali inglesi recano il telegramma seguente:

Washington, 27 gennaio.

S. A. R. il principe Arturo ha visitato ieri il Tesoro e altri ministeri. Il signor Belmont, il generale Dix e altri fra i principali cittadini di Nuova York invitarono il principe ad un ballo, che sarà dato in suo onore.

— Il *Times* pubblica il seguente dispaccio, in data di Portland, 26:

È arrivato iersera il *Monarch* colle spoglie di Peabody. Sono giunte parecchie deputazioni delle legislature degli Stati per assistere ai funerali. La legislatura del Main vi assisterà in corpo.

NOTIZIE VARIE

Tabella delle stanze dei Corpi militari al 30 gennaio 1869:

Fanteria.

Brigata granatieri Sardegna, comando di brigata a Venezia, 1° regg. a Venezia, 2° regg. a Venezia.

Brigata gran. Lombardia, comando di brigata Modena, 3° regg. Modena, 4° regg. Modena.

Brigata gran. Napoli, comando di brigata Caserta, 5° regg. Caserta, 6° regg. Caserta.

Brigata gran. Toscana, comando di brigata Palermo, 7° regg. Palermo, 8° regg. Palermo.

Brigata del Re, comando di brigata Alessandria, 1° regg. fant. Alessandria, 2° Alessandria.

Brigata Piemonte, comando di brigata Genova, 3° regg. Genova, 4° Genova.

Brigata Aosta, comando di brigata Parma, 5° regg. Parma, 6° Reggio Emilia.

Brigata Cuneo, comando di brigata Perugia, 7° regg. Perugia, 8° Spoleto.

Brigata Regina, comando di brigata Messina, 9° regg. Catania, 10° Messina.

Brigata Casale, comando di brigata Brescia, 11° regg. Brescia, 12° Mantova.

Brigata Pinerolo, comando di brigata Girgenti, 13° regg. Trapani, 14° Girgenti.

Brigata Savona, comando di brigata Napoli, 15° regg. Napoli, 16° Napoli.

Brigata Acqui, comando di brigata Milano, 17° regg. Milano, 18° Milano.

Brigata Brescia, comando di brigata Ancona, 19° regg. Ancona, 20° Ancona.

Brigata Cremona, comando di brigata Livorno, 21° regg. Livorno, 22° Livorno.

Brigata Como, comando di brigata Verona, 23° regg. Verona, 24° Verona.

Brigata Bergamo, comando di brigata Bari, 25° regg. Bari, 26° Foggia.

Brigata Pavia, comando di brigata Nocera, 27° regg. Aversa, 28° Nocera.

Brigata Pisa, comando di brigata Palermo, 29° regg. Termini, 30° Caltanissetta.

Brigata Siena, comando di brigata Solmona, 31° regg. Aquila, 32° Solmona.

Brigata Livorno, comando di brigata Bologna, 33° regg. Bologna, 34° Bologna.

Brigata Pistoia, comando di brigata Padova, 35° regg. Padova, 36° Padova.

Brigata Ravenna, comando di brigata Bologna, 37° regg. Ravenna, 38° Bologna.

Brigata Bologna, comando di brigata Napoli, 39° regg. Napoli, 40° Napoli.

Brigata Modena, comando di brigata Piacenza, 41° regg. Piacenza, 42° Piacenza.

Brigata Forlì, comando di brigata Firenze, 43° regg. Firenze, 44° Firenze.

Brigata Reggio, comando di brigata Firenze, 45° regg. Firenze, 46° Siena.

Brigata Ferrara, comando di brigata Cagliari, 47° regg. Cagliari, 48° Genova.

Brigata Parma, comando di brigata Milano, 49° regg. Milano, 50° Milano.

Brigata delle Alpi, comando di brigata Gaeta, 51° regg. Gaeta, 52° Gaeta.

Brigata Umbria, comando di brigata Palermo, 53° regg. Palermo, 54° Palermo.

Brigata Marche, comando di brigata Treviso, 55° regg. Treviso, 56° Udine.

Brigata Abruzzi, comando di brigata Lucca, 57° regg. Pisa, 58° Lucca.

Brigata Calabria, comando di brigata Torino, 59° regg. Torino, 60° Torino.

Brigata Sicilia, comando di brigata Terni, 61° regg. Terni, 62° Terni.

Brigata Cagliari, comando di brigata Chieti, 63° regg. Capua, 64° Chieti.

Brigata Valtellina, comando di brigata Napoli, 65° regg. Napoli, 66° Maddaloni.

Brigata Palermo, comando di brigata Verona, 67° regg. Verona, 68° Verona.

Brigata Ancona, comando di brigata Catanzaro, 69° regg. Catanzaro, 70° Reggio Calabria.

Brigata Puglie, comando di brigata Salerno, 71° regg. Salerno, 72° Salerno.

Amministrazione.

Corpo d'amministrazione a Torino.

Bersaglieri.

1° Battagl. a Corigliano - 2° a Torino - 3° a Palermo - 4° a Palermo - 5° a Milano - 6° a Ravenna - 7° a Rossano - 8° a Tagliacozzo - 9° a Torino - 10° a Faenza - 11° a Firenze - 12° a Parma - 13° a Catania - 14° a Policastro - 15° a Verona - 16° a Livorno - 17° a Sassari - 18° a Napoli - 19° a Palermo - 20° a Parma - 21° a Firenze - 22° ad Atessa - 23° a Monreale - 24° a Verona - 25° a Celano - 26° ad Atina - 27° a Palermo - 28° ad Ancona - 29° a S. Gio. in Persiceto - 30° a Milano - 31° a Belluno - 32° a Genova - 33° a Venezia - 34° a Foligno - 35° a Perugia - 36° a Livorno - 37° a Capua - 38° a Messina - 39° a Salerno - 40° a Bagheria - 41° ad Ortona de' Marsi - 42° a Tiriolo - 43° a Napoli - 44° a Sora - 45° a Castrovillari.

1° regg. a Cuneo(1); 2° a Novara(2); 3° a Parma (3), 4° a Capua (4); 5° a Livorno (5).

(1) Battaglioni che lo compongono: 1°, 6°, 7°, 9°, 13°, 19°, 21°, 27° e 41°.
(2) Id. 2°, 4°, 8°, 10°, 11°, 15°, 17°, 37° e 42°.
(3) Id. 3°, 5°, 12°, 18°, 20°, 23°, 25°, 38° e 43°.
(4) Id. 26°, 28°, 29°, 30°, 31°, 32°, 33°, 40° e 44°.
(5) Id. 14°, 16°, 22°, 24°, 34°, 35°, 36°, 39° e 45°.

Artiglieria.

1° Reggimento (pontieri) a Pavia. 2° (piazza) Capua. 3° (piazza) Torino. 4° (piazza) Piacenza. 5° (campagna) Venaria Reale. 6° (campagna) Vigevano. 7° (campagna) Pisa. 8° (campagna) Verona. 9° (campagna) Pavia.

Genio.

Corpo dei zappatori del genio a Casale Monferrato.

Treno d' armata.

Corpo del Treno a Torino.

Deposito cavalli stalloni.

Comando del personale a Ferrara.

Corpo R. fanteria marina.

Stato maggiore Genova - 1° battaglione Napoli - 2° battaglione Genova - 3° battaglione Venezia.

Carabinieri Reali.

Legione di Torino - Cagliari - Milano - Bologna - Firenze - Napoli - Bari - Catanzaro - Palermo - Verona - (allievi) Torino.

Cavalleria di linea.

Reggimento Nizza cavalleria a Torino.
Regg. Piemonte Reale cavalleria a Vicenza.
Regg. Savoja cavalleria a Nola.
Regg. Genova cavalleria a Caserta.

Lancieri.

Regg. Lancieri di Novara a Parma.
Id. di Aosta a Firenze.
Id. di Milano a Lucca.
Id. di Montebello a Verona.
Id. di Firenze a S. Maria.
Id. Vittorio Emanuele a Napoli.
Id. di Foggia a Milano.

Cavalleggeri.

Regg. Cavalleggeri di Saluzzo a Udine.
Id. di Monferrato a Savigliano.
Id. di Alessandria a Lodi.
Id. di Lodi a Bologna.
Id. di Lucca a Milano.
Id. di Caserta a Voghera.
Regg. Ussari di Piacenza a Saluzzo.
Regg. Guide a Vercelli.

Compagnie di disciplina.

1ª Portoferraio - 2ª Messina - 3ª Pizzighettone - 4ª Ponza (Isola) - 5ª Isola di Capri - 6ª Forte S. Leo (Pesaro) - 7ª Tremiti - 8ª Fenestrelle - 9ª Rocca d'Anfo - 10ª Exilles - 11ª Osoppo - 12ª Venezia.

— Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 28:

Al Palazzo reale cominciarono iersera le rappresentazioni di commediole francesi ed italiane. Furono recitate *Le cheveu blanc*, proverbio in un atto, di Ottavio Feuillet, dalla signora contessa di Castellana e dal sig. marchese di Montereno; *La lettera di Bellorofonte*, proverbio in un atto di F. de Renzis, dalle signore contessa di Santa Fiora e duchessa di Sarno e dal signor barone F. de Renzis; e *Les deux aveugles*, scherzo comico in un atto di F. Moinaux, con musica di Offenbach, dai signori marchese di Montereno e barone de Renzis.

La veglia cominciata alle 10 pom. si protrasse sino all'1 1[2 antim. Vi assistevano 60 signore e circa 150 gentiluomini.

— Il *Piccolo* annunzia che il principe Hussein-pascià, volendo dimostrare la sua soddisfazione pel modo in che trovò l'Albergo dei Poveri, ha dato al Prefetto di Napoli 5000 lire perchè sieno mandate al pio istituto.

— Accennammo prima d'ora, scrive il *Conte Cavour*, come la Società degli omnibus abbia progettato un modo di comunicazione col mezzo di una ferrovia a cavalli che partirebbe da piazza Castello per giungere al di là del Borgo S. Salvatore percorrendo la via Lagrange e la via Nizza.

Giova ora aggiungere come la ferrovia correrebbe nel bel mezzo della via lasciando libera la circolazione agli altri veicoli sulle latitanti rotaie. Il parere degli edili della nostra municipalità sarebbe favorevole — una Commissione *ad hoc* sarebbe stata nominata dal Municipio, e questa riferirà quanto prima.

La via Lagrange è lunga 778 metri e larga 11. La via Nizza è lunga metri 550 e larga 20; cosicchè la ferrovia correrebbe per la lunghezza di 1328 metri.

— Nel rendiconto ufficiale dell'ultima seduta dell'Istituto Reale lombardo di scienze e lettere abbiamo accennato alla lettura fatta dal M. E. professore Buccellati di una sua dotta memoria intorno alle norme che ressero finora gli esami di licenza liceale. Ora aggiungiamo qualche parola sulla vivissima discussione che provocò. — La conclusione della memoria del prof. Buccellati è la seguente:

Gli esami di licenza liceale, *giustificati nella loro origine* dallo sviluppo naturale dell'organamento scolastico, vanno essenzialmente distinti dall'esame di ammissione alle Università, dovendo riferirsi al *passato* o dar prova soltanto della *coltura generale*; mentre gli esami d'ammissione debbono mirare all'*avvenire*, e dar prova di *attitudine speciale agli studii universitari*.

Il M. E. Giulio Carcano, cercò di combattere una ad una le dimostrazioni del Buccellati. Il M. E dott. Maggi espresse il desiderio che si ponga attenzione se veramente il modo dell'insegnare preperi e disponga al modo impiegato cogli esami finali e di licenza.

Il M. E. prof. Cantoni accenna alla piena decadenza degli studii — e trova che il mezzo al quale il Governo ricorse per porvi riparo, pare fosse infelice, ma è giustificato dalla bassissima condizione dell'istruzione secondaria.

Finalmente il M. E. prof. Garovaglio protestò contro il malvezzo invalso oggigiorno di denigrare alla coltura scientifica d'Italia. Quanto al regolamento vigente per la licenza liceale, egli trovò che difetta nella stessa sua radice, per ciò che non tiene conto delle varie attitudini delle umane menti e del bisogno che hanno i giovani di approfondire alcune discipline più di altre, secondo le speciali attinenze che queste hanno colla professione che ciascuno di essi intende abbreviare.

Produssero poi una sensazione nella dotta assemblea, le parole colle quali il prof. Garovaglio conchiuse il suo dire. Eccole:

« Quando nella Università di Pavia fu istituita la Commissione esaminatrice per gli aspiranti alle cattedre dei ginnasi liceali, della quale facevano parte il Bordoni, il Bussedi, lo Zoncada, il Pertile, il Belli, e con essi Balsamo ed io, la legge prescriveva inesorabilmente che per ottenere l'idoneità all'insegnamento delle matematiche i candidati dovessero sostenere un esame anche nelle scienze naturali. Non pochi di costoro, non essendovi convenientemente preparati, fallivano la prova, tantochè, a rigor di legge, avrebbero dovuto essere reietti alcuni eziandio di quelli, che pur erano valentissimi nei loro studi speciali. Ma da tanta severità, posciachè ci pareva soverchia, e, diciamolo pure, ingiusta, rifuggiva l'animo nostro, pensando alle disastrose conseguenze di quella misura; e però Balsamo ed io, che pure eravamo, come di ragione, rigorosissimi coi candidati che aspiravano all' insegnamento delle scienze naturali, solevamo piegare a mitezza coi matematici, massime ogni qualvolta il Bordoni ce li dicesse giovani distinti.

« Non facendo noi mistero al Governo d'allora di questo modo discrezionale d'applicare la legge, ne fummo più volte redarguiti. Ciò non pertanto stemmo saldi nel nostro proposito, che giudicavamo conforme alla equità ed alla giustizia. E ben abbiamo ragione di rallegrarci oggidì della usata moderazione, checchè ci è dato vedere taluno di coloro, che noi, seguendo strettamente il disposto di una legge improvvida, avremmo potuto arrestare nella carriera, fors'anche indurre, per lo scoraggiamento, ad abbandonar l'arringo, sedere ora maestro riverito, e stimatissimo, nelle più cospicue Università del Regno, onore e gloria del paese e della scienza. Ma ad agire, come abbiamo fatto noi, si richiede risolutezza e sentimento del vero bene. » (*Lombardia*)

— R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Modena:

Atto di aggiudicazione dei premi d'onore dell'anno 1868.

La Direzione centrale di questa R. Accademia, radunatasi nei giorni 12 e 17 del corrente mese per la definitiva aggiudicazione dei premi d'onore, pei quali venne aperto il concorso col programma del 1° febbraio 1868, e presi in considerazione i voti dei giudici nominati in generale adunanza per l'esame delle produzioni presentate al concorso medesimo, si trovò concorde nelle seguenti conclusioni:

Fra le drammatiche meritare il premio la commedia in 5 atti segnata n° 42 che porta il titolo: *L'Articolo 53 del regolamento di disciplina*, contraddistinta dal motto « Le gouvernement dans une monarchie constitutionnelle a cela de consolant, que l'opinion publique peut l'influencer et l'améliorer. L'art dramatique a cela d'encourageant que l'opinion publique peut être, par son moyen, éclairée et mise sur la voie. » — Levato il suggello della scheda di riscontro, ne apparve autore il chiarissimo signor Emilio Mantegazza di Milano.

Fra le produzioni morali-politiche meritare il premio quella segnata n° 19, sul tema 2° pubblicato dalla R. Accademia nel programma suddetto — « Indicare quali tasse ed imposte pubbliche sarebbe conveniente che si cedessero dallo Stato ai comuni e alle provincie per sollievo alle ingenti loro spese; additare inoltre da quali altre fonti potesse ricavarsi un aumento di rendita ai comuni e alle provincie medesime; proporre finalmente il metodo più semplice che sia possibile per esigere a scadenze regolari le tasse od imposte anzidette. » La qual produzione è contraddistinta dal motto — « L'utile nel giusto »; e nella relativa scheda allora aperta si trovò esserne autore il chiar.mo signor Emilio Serra-Gropelli segretario generale presso il Ministero delle finanze.

Sul primo tema poi proposto dall'Accademia stessa « Dell'ozio in Italia comparativamente alle altre nazioni, cause che lo producono, conseguenze che ne derivano e mezzi morali da adoperarsi per minorarlo quanto più sia possibile » meritarono onorevole menzione la segnata n° 7 portante il motto:

« . . . Nil sine magno
« Vita labore dedit mortalibus. »
« (Or. *Sat I.*) »

E quella segnata n° 8 contraddistinta dai motti:

« Qui sectatur otium stultissimus est, et repletur egestate. »
« (Dal *Prov. Biblici.*) »
« Otii non minus quam negotii ratio extare debet. »
« (Cic. pro. Planc.) »

L'Accademia procederà alla pubblicazione dei due componimenti premiati.

Quegli autori poi che amassero ricuperare i manoscritti inviati al concorso e che non ottennero *premio* o *accessit* dovranno destinare persona in Modena che li rappresenti per giustificare l'identità delle produzioni, e per rilasciarne la copia prescritta dal regolamento, a tutte loro spese.

Modena, 25 gennaio 1870.

Il presidente: Carlo Malmusi.
Il segretario generale: Don Luigi Spallanzani.

— Leggesi nella *Tribuna* di Buenos Ayres (12 p. p.):

« Sappiamo che quanto prima va ad effettuarsi il progetto della costruzione d'un edificio per un collegio italiano, e che la Commissione edilizia di questa grandiosa opera si propone d'invitare tutti i suoi concittadini acciocchè generosamente prestino il loro obolo onde veder compiuto il desiderio di tutta la popolazione italiana di Buenos Ayres affinchè possano i suoi figli istruirsi in quel patrio Istituto.

« Non dubitiamo che la Commissione incontrerà l'appoggio di tutti, particolarmente per la stima che hanno tutti gl'Italiani degl'individui che la compongono. »

La *Nazione Italiana* di Buenos Ayres del 14 conferma il fatto colle seguenti parole:

« Sappiamo che quanto prima va ad effettuarsi il progetto per la costruzione di un edifizio per un collegio nazionale italiano. È questa un'opera che non ha bisogno di essere raccomandata alla generosità dei fratelli Italiani; i vantaggi che essa presenta sono tali che tutti concorreranno secondo il proprio stato perchè sia sollecitata e condotta a termine una tale opera, che sarà pei giovanetti una fonte d'istruzione, ed un onore per l'intera colonia. »

La Commissione edilizia è composta dei signori:

Canale cav. Giuseppe ingegnere, *presidente*. — Gatti avv. Antonio, *segretario*. — Stefano Spinetto, *tesoriere*. — Membri: Cav. Candido Negri, console d'Italia. — Cav. Giuseppe Piaggio. — Cav. Nicolò Schiaffino. — Cav. Antonio Delfino. — Cav. Sebastiano Cichero. — Signor Nicolò Castagnino. — Sig. Nicolò Sasso. — Sig. Bestoso Severino. — Sig. Francesco Casarini. — Sig. Giacomo Simonetti.

Ciò premesso, ci sia lecito ricordare che i summentovati membri della Commissione edilizia contribuirono largamente colle loro offerte a dotare il nascente nostro Istituto pei ciechi, sicchè non solo hanno diritto alla nostra riconoscenza, ma anche a un ricambio di gentilezza, come s'usa fra persone ben nate. Che se a questa considerazione aggiungiamo quella dei vantaggi immensi che Genova più d'ogni altra città ricava dalle colonie italiane d'America, se pensiamo che i Genovesi sopra tutti gli altri affluiscono alle rive del Plata, nessuno potrà dubitare che il Municipio, la provincia e i privati non vogliano concorrere colle loro offerte ad aiutare questa nuova instituzione italiana che ora sorge a utile e decoro d'Italia in quei lontani paesi.

— È morto a Londra l'ammiraglio G. F. Seymour. Nato il 17 settembre 1787, s'arruolò volontario nella marina in età di 10 anni, e a 17 era luogotenente. Nominato lord dell'ammiragliato nel 1841, ottenne il comando supremo nel Pacifico nel 1844, il grado di vice ammiraglio nel 1850, e l'anno susseguente il comando delle stazioni dell'America settentrionale e delle Indie occidentali. Nominato comandante supremo a Portsmouth nel 1856, e ammiraglio nel 1866, sir G. F. Seymour fu una delle più alte autorità nelle cose navali che l'Inghilterra annoverasse.

— Scrivono da Tolmezzo (Friuli carnico) che in data del 21 corrente fino a tutto il giorno d'oggi continue scosse di terremoto si fanno sentire a Tolmezzo. Ne furono avvertite perfino in numero di 12 nel giro di 24 ore. Non sono scosse di molta forza; nè durano più di 2 secondi. La loro frequenza ed il rumore sotterraneo da cui sono accompagnate mettono in qualche apprensione gli abitanti di Tolmezzo, quantunque questi scuotimenti non siano per essi cosa nuova, essendo stati notati anche nel 1868 colla stessa frequenza.

CAPITANERIA DI PORTO del compartimento marittimo di Castellammare di Stabia.

Avviso.

La notte del 15 corrente, dal padrone Donarumma Salvadore, in comando della martingana nazionale *Sant'Andrea Apostolo*, nel golfo di Salerno fu ricuperata una balla di cotone.

Ciò si porta a conoscenza di chi possa esserne interessato per gli effetti dell'art. 136 del Codice per la marina mercantile.

Castellammare, li 21 gennaio 1870.

Il Capitano di Porto
L. Cervati.

REGIA CAPITANERIA DEL PORTO IN SPEZIA.

AVVISO

Nella spiaggia di Moneglia, il giorno 27 dicembre decorso anno, venne ricuperato un trave di pino squadrato della lunghezza di metri 13 45 e della grossezza a piedi di cent. 36, ed in testa di 28, periziato pel valore di lire 45.

Chiunque vanti ragioni su tale ricupero, dovrà giustificarle presso questa Capitaneria nei modi prescritti dall'art. 136 del Codice per la marina mercantile.

Spezia, li 23 gennaio 1870.

Pel Capitano di porto in congedo
Arestracca.

SOCIETÀ REALE DI NAPOLI
Concorso per il premio del 1870.

La Reale Accademia di scienze morali e politiche di Napoli darà un premio di L. 500 all'autore della miglior memoria sul seguente tema:

La dottrina giuridica del fallimento considerata nel diritto privato internazionale.

L'Accademia desidera che il suenunciato tema di giure commerciale internazionale sia svolto sotto un duplice rapporto, cioè secondo gli usi e le pratiche che han vigore fra gli Stati, e i principii stabiliti da' trattati diplomatici e dalla giureprudenza universale, e secondo le progressive esigenze teoriche degli studi razionali.

Il concorso è aperto agli scrittori di qualsiasi nazione.

Le memorie debbono essere scritte o in italiano, o in latino, o in francese, senza nome dell'autore e distinte con un motto il quale dovrà essere ripetuto sopra una scheda suggellata che conterrà il nome dell'autore.

La memoria premiata sarà pubblicata negli Atti dell'Accademia, e l'autore avrà diritto a dugento esemplari, rimanendo salvo il suo diritto di proprietà letteraria.

Le memorie debbono essere inviate al segretario della R. Accademia di scienze morali e politiche in Napoli, la quale risiede nella R. Università.

Il termine dell'esibizione è il 31 ottobre 1870.

Il segretario Enrico Pessina. *Il presidente* Bertrando Spaventa.

DIARIO

Il Corpo legislativo di Francia nella sua seduta del 27 ha votato il credito di 17 milioni e mezzo destinato a soddisfare gli impegni del comune di Parigi durante il primo trimestre in corso. Dopo questo voto l'assemblea ha aperta la discussione sulla interpellanza relativa ai trattati di commercio. Il signor Kolb-Bernard lesse un lunghissimo discorso contro ai trattati, e proclamò la necessità di denunciarli. Il barone Eschasseriaux parlò poi in senso contrario. Il seguito della discussione venne rinviato all'indomani.

Il *Globe* scrive che si tratta di nuove riduzioni dell'esercito britannico. Per ora non si nominerebbero altri graduati ad eccezione degli ufficiali destinati a far parte del corpo di stato maggiore dell'India, ed anche pei medesimi non si terrebbe conto che dei gradi già acquistati; tantochè i candidati i quali hanno recentemente sostenuto con buon esito il loro esame a Sandhurst verrebbero per ora lasciati da parte. Soltanto dopo che le riduzioni saranno state operate, nell'aprile, verranno distribuiti un certo numero di gradi di luogotenenti colonnelli e di maggiori.

I fogli austriaci ci sono giunti col resoconto delle discussioni occorse alla Camera dei deputati di Vienna sul progetto di indirizzo in risposta al discorso del Trono. Alla rubrica delle notizie estere riferiamo i principali incidenti di questa discussione. Il telegrafo del canto suo ci ha già fatto sapere il termine al quale essa è riuscita. Il progetto d'indirizzo della maggioranza venne approvato con 114 voti contro 47.

La Camera dei deputati del Belgio, dopo avere adottato il progetto di legge concernente la temporalità dei culti, ha intrapreso l'esame del titolo del Codice di commercio relativo alle società. Inoltre le venne presentato un progetto di legge che ha per oggetto di semplificare le formalità amministrative in materia di espropriazione per causa di pubblica utilità.

Scrivono da Montevideo che la sessione straordinaria del « lungo Parlamento » venne chiusa dal presidente della repubblica.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29.

Il *Journal Officiel* pubblica una circolare diretta dal ministro Ollivier, in data di ieri, ai procuratori generali. Essa dice: Voi permetterete che vengano espresse tutte le opinioni, e lascerete al buon senso del pubblico la polizia dell'ordine morale, ma procederete per gli oltraggi contro l'Imperatore e per le provocazioni a commettere crimini o delitti; non tollererete nè sulle vie, nè sui giornali, nè nelle riunioni qualsiasi atto che possa compromettere seriamente l'ordine materiale.

Parigi, 29.

Chiusura della Borsa:

	28	29
Rendita francese 3 %	73 87	74 02
Id. italiana 5 %	54 90	55 —
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	497 —	500 —
Obbligazioni	243 50	246 —
Ferrovie romane	46 —	46 —
Obbligazioni	122 —	122 —
Obblig. ferr. Vitt. Em. 1863	159 —	158 75
Obbligazioni ferr. merid.	167 50	167 50
Cambio sull'Italia	8 3/8	8 1/4
Credito mobiliare francese	210 —	208 —
Obblig. della Regia Tabacchi	435 —	437 —
Azioni id. id.	650 —	651 —

Vienna, 29.

Cambio su Londra	123 20	123 20

Londra, 29.

Consolidati inglesi	92 3/8	92 1/2

Confini Romani, 30.

Scrivono da Roma: La notizia che la petizione degli infallibilisti sia stata presentata con 410 firme è inesatta.

Oltre la metà dei francesi e quasi tutti i tedeschi e ungheresi hanno aderito alla contro-petizione.

La grande maggioranza dei vescovi di lingua inglese e spagnuola accolgono con favore un'altra petizione di un terzo partito che domanda una formula di transazione.

Parigi, 29.

Corpo legislativo. — Dopo una lunga discussione viene adottata la proposta di Jules Simon di nominare in seduta pubblica e per iscrutinio i 36 membri della Commissione per l'inchiesta parlamentare. La Camera ricusa di fissare il giorno 1° novembre affinchè la detta Commissioni presenti il suo rapporto, e decide di non precisarle per ciò alcuna data. Decide pure che la nomina della Commissione abbia luogo dopo che sieno terminate le cinque interpellanze relative all'inchiesta.

Segue una lunga discussione in seguito alla proposta di un deputato che la Commissione pubblichi giornalmente il risultato dei suoi lavori, e tenga sedute pubbliche. La Camera con 123 voti contro 87 decide di aggiornare tale questione.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 29 gennaio 1870, ore 1 pom.

La pressione barometrica è salita da 4 a 6 mm. su tutta l'Italia. Il mare è calmo, e il cielo generalmente sparso di nubi. Nelle Puglie continua a nevicare, in Sicilia piove; dominano i venti di greco.

Nel resto d'Europa il barometro è stazionario. Seguiterà il buon tempo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 29 gennaio 1870.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 763,5	mm 763,7	mm 764,2
Termometro centigrado	— 4,5	+ 3,5	— 2,0
Umidità relativa	80,0	45,0	65,0
Stato del cielo	nuvolo	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	NE debole	NE debole	NE debole

Temperatura massima . . . . + 4,0
Temperatura minima . . . . — 7,1
Minima nella notte del 30 genn. . . . — 5,5

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Macbet* — Ballo: *Stella*.

TEATRO PAGLIANO, ore 7 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Elixir d'amore* — Ballo: *La figlia del corsaro*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La Compagnia drammatica diretta da T. Salvini rappresenta: *Sullivan*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia di Luigi Pezzana rappresenta: *La figlia del corsaro*.

Fea Enrico, *gerente provvisorio*.

Spedita dal volume delle sentenze civili esistenti nella cancelleria della pretura mandamentale di Bonefro.

Vittorio Emmanuele Secondo, per grazia di Dio e per volontà della Nazione, Re d'Italia.

La Giustizia pretoriale di Bonefro ha resa la seguente sentenza:

Udienza del dì quindici febbraio milleottocento sessantanove in Bonefro.

Nella causa civile:

Tra il signor Giuseppe Pilla ricevitore del registro e bollo di Santa Croce di Magliano, nella qualità di rappresentante l'Amministrazione del Demanio Nazionale, e questa quale amministratrice di quella pel fondo pel culto, giusta l'articolo secondo della legge quindici agosto milleottocento sessantasette, attore rappresentato dal notaio signor Silverio Pappalardi, come da mandato di procura per atto privato del ventitrè spirato gennaio, la cui firma è stata autenticata dal notar Pallante di Santa Croce di Magliano medesimo, lo stesso giorno, al numero otto, registro primo, per centesimi quarantatrè — Pilla, ricevitore.

Esso signor Pilla ha eletto il domicilio in Bonefro nello studio del detto notaio signor Pappalardi.

Ed i signori Annibale, Giuseppe, Domenico e Luigi Agostinelli - Baccari Michelangelo fu Federico - Baccari signori Vincenzo, Gaetano e Giuseppe, e per costui di minore età la madre signora Teresina Galante - Baccari Carlo fu Francesco, e Francesco fu Giuseppe - Baccari Giacomo - Baccari Errico - Baccari Nicola - Baccari Beniamino - Benevento eredi di Teodosio - Di Biase Nicola, Giuseppe e Pasquale fu Costanzo - Di Biase Antonio, Camillone Saverio, e Porrazzo eredi di Vincenzo - Campanella Rosa, e marito Ferdinando de Remis, è questi per sola autorizzazione - Carnevale Giuseppe e Di Marzo Amodio - Carnevale Vincenzo - Cecere Donato fu Giuseppe - Campanella Francesco fu Antonio - Cecere Luigi fu Giuseppe ed altri - Cicoria Gennaro fu Luca - Cicoria Valeriana fu Nicola - Colabella Domenico fu Matteo - Colabella Mariantonia fu Pietro - Colabella Francesco ed altri - Colabella Domenico di Pietro - Colabella Domenico fu Michele - Colabella Maria Giuseppa fu Pietro - Colomba Michele e Luigi fu Giuseppe - Colomba Francesco fu Antonio - Colomba Vincenzo - Silvestri Agnello - Colomba Giuseppe fu Antonio - Colomba Michele di Domenico - Colomba Giuseppe fu Antonio - Colomba Onofrio di Antonio - Colomba Vincenzo fu Giovanni - Colomba Nicola Cicella - Conte Giambattista e Pardo - Conte Pardo fu Antonio - Eremita Marco e Santojanni Angelo Maria - Fantelli Gennaro, Matteo, Teresina e Carolina - Giannotti Domenico - Giannotti Giuseppe con de Rensis Pardo - Grazioli Pio Duca - Jarocci Domenico fu Andrea - Jarocci Domenico fu Pasquale - Lalli Michelangelo fu Francesco - Lalli Giuseppe Capo di Jona - Lalli Giovanni fu Vincenzo - Lalli Michele fu Vincenzo - Lalli Michelangelo fu Domenico - Lalli Ferdinando e Michelangelo fu Domenico - Lommano Michele fu Pasquo - Di Marzo Michelangelo ed altri fu Antonio - Di Marzo Francesco ed altri fu Paolo - Di Marzo Amodio e Carnevale Giuseppe - Di Marzo Giovanni fu Domenico ed altri - Massarelli Pasquale e Ruccolo Donato - Massarelli Michelangelo e Baccari Errico - Macchiaroli Bernarda ed altri fu Pietrangelo - Di Marzo Francesco fu Paolo - Rinaldi Costanzo ed altri - Miozzi Nicola - Nardelli Vincenzo fu Domenico - D'Onofrio Pietro e Michelangelo - D'Onofrio Pasquale fu Costanzo - Pappalardi Michele fu Costantino - Paonetti Pardo - Pece Pardo e Carnevale Vincenzo - Porrazzo eredi di Vincenzo e Camillone Saverio - Porrazzo Luca e Ruccolo Domenico - Porrazzo Giovanni, e Vaccaro Michelangelo - Porrazzo Luigi fu Pietro Paolo - Porrazzo Michele di Donato - Primiano Alessandro, e Benevento eredi di Teodosio - Rampa Andrea - De Renzis Pardo - Ricciardelli Giuseppe - Pappalardi signor Michele - Rinaldi Costanzo - Rinaldi Gaetano fu Pasquale e Michele fu Giuseppe - Rinaldi Donato e Silvestri Donato - Rinaldi Michele fu Carmine - Rinaldi Giuseppe con Paonetti Pardo - Rinaldi Giuseppe fu Michele - Ruccolo Francesco fu Vincislao, ed Antonio fu Giovanni - Ruccolo Luigi fu Giuseppe - Ruccolo Domenico fu Onofrio, e Porrazzo Luca - Ruccolo Donato e Massarelli eredi di Pasquale - Ruccolo Donato ed altri fu Saverio - Ruccolo Francesco fu Gaetano - Rinaldi Giovanni di Mattia - Santojanni Michelangelo fu Vincenzo - Santojanni Giovannangelo fu Marco - Santojanni Giuseppe fu Domenico - Santojanni Angelo Maria fu Domenico - Silvestri Angelantonio e Francesco Saverio fu Alessandro - Silvestri Donato fu. . . . - Silvestri Pardo e Michele, ed altri - Silvestri Marco Vincenzo fu Antonio - Silvestri Agnello e Marco Vincenzo - Silvestre Michele, Domenico, Gennaro e Pardo - Simonelli Liborio, e Jarocci Domenico - Tavone Costanzo fu. . . . - Vaccaro Pardo, con Biase Nicola e Pasquale - Vaccaro Francesco fu Giuseppe - Vaccaro Donato ed Antonio fu Giuseppe - Vaccaro Nicola, e Michele Antonino - Vaccaro Michelangelo fu Giuseppe - Colomba Francesco fu Antonio, e Porrazzo Giovanni fu Ferdinando - Vaccaro Nicola Roccotello - Vaccaro Pardo e Baccaro Errico - Vaccaro Francesco, e Baccaro Vincenzo - Vilano Giuseppe ed altri fu Giambattista, e Silvestri Donato fu Giuseppe - Di Marzo Giuseppe fu Francesco - Picchione Michele - Marzitelli Michele e Mancieri Eugenio - Porrazzo eredi di Donato - Cicoria eredi di Antonio - Jarocci eredi di Francesco - Jarocci eredi di Giuseppe - Spada eredi di Donato - Vaccaro eredi di Vincenzo - Ciampanelli eredi di Donato - Conti eredi di Michelangelo - Vaccaro Francesco fu Antonio - Ricciardelli Francesco - Santojanni Giuseppe fu Antonio - Di Cagna Giuseppe fu Onofrio - Ricciardelli Pasquale - Coccia Giuseppe - Vaccaro Luigi fu Antonio - Di Marzo Michelangelo fu Pasquale - Rinaldi Michele di Giuseppe - Lommano Nicola - Vaccaro Pietro - Di Marzo Vincenzo fu Giuseppe - Guarini Costanzo - Vaccaro Angelantonio e Pardo - Lommano Michele ed Antonio, quali possessori di cose redditizie al Clero soppresso di Bonefro, tutti domiciliati in questo suddetto comune, meno Baccari Giacomo domiciliato in Rotello, e Grazioli Pio Duca domiciliato in Roma, e per ragione della sua amministrazione in Santa Croce di Magliano, presso l'amministratore signor Michelangelo Pettulli, tutti convenuti contumaci.

Il procuratore dell'attore ha conchiuso, che stante l'affissione della citazione nell'albo pretorio per quindici giorni, e la inserzione della medesima nel giornale ufficiale della provincia, voglia questa pretura considerarla valida, essendosi così ottenuto lo scopo determinato dalla legge, la quale non fulmina nullità per simili mancanze. Conseguentemente che sia dichiarata interrotta della prescrizione, ed all'effetto condannati i reddenti a continuare il pagamento della prestazione, come nel verbale delle cause.

Nella lontana ipotesi poi che la giustizia del pretore credesse pronunziare la nullità della citazione, ha domandato un termine di tre mesi per rinnovarla.

Infine, facendosi salvo ogni altro dritto, ragione, eccezione, ha domandato le spese del giudizio, e la clausola provvisionale.

Pei convenuti nulla si è conchiuso, perchè contumaci.

In dritto:

1° Allorchè in citazione per proclami pubblici siasi omessa alcuna delle formalità ingiunte all'attore dall'autorità giudiziaria che ne abbia accordata l'autorizzazione, riconosciuta la nullità, vuoi questa essere pronunziata d'ufficio nella contumacia dei convenuti?

2° Nell'affermativa, è il caso di disporre nuovo termine nel quale dover l'attore rinnovare l'atto di citazione?

3° Che per le spese?

Attesochè la citazione per editto o proclami non può ritenersi valida ed efficace se non quando sia eseguita in piena osservanza delle forme e cautele stabilite dal tribunale o dalla Corte che ne abbia accordata l'autorizzazione;

Attesochè nella specie autorizzato l'attore signor Pilla a tale sistema di citazione mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari della provincia di Molise e nel giornale ufficiale del Regno, e con ordine che un esemplare di uno de' detti giornali contenente la detta citazione fosse rimasto affisso per lo spazio di giorni quindici alla porta delle case comunali del domicilio de' reddenti, come da deliberazione resa dal tribunale civile di Larino a dì ventotto ottobre mille ottocento sessantotto era indispensabile che le norme stabilite in detta deliberazione venissero consultate, e con severità tutte applicate dall'attore;

Attesochè quindi trasandata dall'attore medesimo non solo la inserzione della citazione nel giornale ufficiale del Regno, ma pur l'affissione di un esemplare di uno de' due giornali alle porte delle case comunali del domicilio de' reddenti, riesce manifesto la nullità della citazione in esame, perchè manca degli elementi che costituir dovevano la essenza. Nè giova il dire che essendosi dall'attore affissa la citazione nell'albo pretorio, siasi con ciò ottenuto lo scopo determinato dalla legge; a prescindere che siffatta affissione neppur risulta dagli atti esibiti in udienza, in oltre pericoloso sarebbe involgere l'arbitrio sia nelle forme di una citazione per editto che appartengono meno al privato che al pubblico diritto;

Attesochè a termini dell'articolo 192 Codice di procedura civile, quando la parte che avrebbe diritto di opporre la nullità sia contumace, la nullità deve essere pronunziata di ufficio;

Attesochè nella specie pronunziandosi la nullità della citazione per causa derivante dalla notificazione dell'atto, deve stabilirsi nuovo termine, nel quale dover l'attore rinnovar la citazione a senso dell'articolo 145 detto Codice di procedura civile;

Attesochè le spese sono a carico del soccumbente,

Per tali motivi:

Noi Raffaele Miozzi vice pretore di Bonefro, funzionante pel pretore traslocato, inteso l'attore ed in contumacia de' convenuti pronunziando definitivamente:

1° Dichiariamo nulle le citazioni del dì tredici dicembre mille ottocento sessantotto per l'usciere signor Petti;

2° Accordiamo all'attore un termine di tre mesi perchè possa rinnovarla, qual termine incomincia a decorrere dall'intima della presente sentenza.

Spese tutte a carico dell'attore.

Giudicata e dal cancelliere pubblicata all'udienza di oggi, sopraddetto dì, mese ed anno in assenza di tutte le parti. Il vice pretore ff., firmato: R. Miozzi - T. de Rubertis - Specifica: carta fogli 3, lire 1 e cent. 65; marca di registrazione, cent. 55; dritti, L. 5; repertorio, cent. 20; totale, lire 7 e cent. 40. Sono lire sette e centesimi quaranta esatte oggi, sopraddetto dì, mese ed anno, quietanza numero 25. Firmato: De Rubertis. - Nel dì 18 febbraio 1869, applicata ed annullata la marca di registrazione di cent. 50. Il cancelliere, firmato: De Rubertis.

Comandiamo a tutti gli uscieri che ne siano richiesti ed a chiunque spetti di mettere ad esecuzione la presente; al Ministero Pubblico di darvi assistenza, a tutti i comandanti ed uffiziali della forza pubblica di concorrervi con essa, quando ne siano legalmente richiesti.

In fede di che la presente sentenza è stata firmata dal vice pretore e dal cancelliere. — Specifica: carta di L. 1 fogli quattro, L. 4 e cent. 40; inserzione al registro degli originali, L. 1; per numero sedici facciate di scritturazione, L. 4 e cent. 80; repertorio, cent. 20; marca di registrazione, centesimi 55. Sono lire dieci e centesimi novantacinque esatte oggi sottoscritto giorno, quietanza numero 64.

Per prima spedizione: rilasciata al richiedente signor Giuseppe Pilla, ricevitore del registro di Santa Croce di Magliano. — Bonefro, lì 10 maggio 1869. — Il cancelliere, firmato: De Rubertis. — Visto, il pretore: Nicora.

Oggi sopraddetto dì è stata applicata ed annullata la marca di cent. 55. — Il cancelliere, firmato: De Rubertis.

Specifica:

Carta di lire una, fogli quattro, lire quattro, e cent. quaranta . . .	L. 4 40
Per numero sedici facciate di scritturazione, lire quattro e centesimi ottanta.	» 4 80
Per repertorio cent. venti . .	» 0 20
Per marca di registrazione, centesimi cinquantacinque . .	» 0 55
Totale . .	L. 9 95

Sono lire nove e centesimi novantacinque esatte oggi sottoscritto giorno, quietanza numero 286.

Per copia conforme:

Bonefro, lì 30 novembre 1869.

Rilasciata al richiedente signor Giuseppe Pilla ricevitore del registro di Santa Croce di Magliano.

Visto, il pretore
NICORA.
Il cancelliere
T. DE RUBERTIS.

Notifica e citazione per pubblici proclami.

L'anno mille ottocento sessantanove, il giorno undici dicembre in Bonefro,

Ad istanza del signor Giuseppe Pilla, ricevitore del registro e bollo di S. Croce in Magliano, nella qualità di rappresentante l'Amministrazione del Demanio Nazionale, e questa qual amministratrice di quella del fondo pel culto, giusta l'articolo 2° della legge 15 agosto 1867, io sottoscritto usciere addetto alla pretura mandamentale di Bonefro, ove domicilio, ho notificato per pubblici proclami la qui alligata sentenza a tutti i reddenti il terraggio al già *Clero Ricettizio di Bonefro*, sotto il nome di S. Maria delle Rose, in dipendenza del ruolo del 18 dicembre 1838, numero 8193, registrato a Campobasso in detto di al registro 1°, vol. 135, fol. 10, retro cas 4ª, grana venti, Sanchez, i quali reddenti sono i seguenti, salvo involontario errore od omissione:

1. Agostinelli, Annibale, Giuseppe, Domenico e Luigi - 2 Baccari Michelangelo fu Federico - 3. Baccari Vincenzo, Gaetano e Giuseppe, e per costui di minore età la madre di lui signora Teresina Galanti - 4. Baccari Carlo fu Francesco - 5. Baccari Francesco fu Giuseppe - 6. Baccari Giacomo - 7. Baccari Errico - 8. Baccari Nicola - 9. Baccari Beniamino - 10. Benevento eredi di Teodosio - 11. Di Biase Nicola, Giuseppe e Pasquale fu Costanzo - 12. Biase (di) Antonio - 13. Camillone Saverio - 14. Campanella Rosa e marito de Rensis Ferdinando per autorizzarla - 15. Carnevale Giuseppe - 16. Carnevale Vincenzo - 17. Cecere Donato fu Giuseppe - 18. Campanella Francesco fu Antonio - 19 Cercè Luigi fu Giuseppe - 20. Cicoria Gennaro fu Luca - 21. Cicoria Valeriana fu Nicola - 22. Colabella Domenico - 23. Colabella Maria Antonia fu Pietro - 24. Colabella Francesco, ed altri - 25. Colabella Domenico di Pietro - 26. Colabella Domenico fu Michele - 27. Colabella Maria Giuseppe fu Pietro - 28. Colomba Michele e Luigi fu Giuseppe - 29. Colomba Francesco fu Antonio - 30. Colomba Vincenzo - 31. Colomba Giuseppe fu Antonio - 32. Colomba Michele di Domenico - 33. Colomba Onofrio di Antonio - 34. Colomba Vincenzo fu Giovanni - 35. Colomba Nicola (Cicella) - 36. Conte Giambattista e Pardo - 37. Conte Pardo fu Antonio - 38. Cicoria eredi di Antonio - 39. Ciampanelli eredi di Donato - 40. Conte eredi di Michelangelo - 41. Capua (di) Giuseppe fu Onofrio - 42. Coccia Giuseppe - 43. Eremita Marco - 44. Fantetti Gennaro, Matteo, Teresina e Carolina fu Giacinto - 45. Giannotti Domenico - 46. Giannotti Giuseppe - 47. Grazioli Pio Duca - 48. Guarino Costanzo - 49. Jarocci Domenico fu Andrea - 50. Jarocci Domenico fu Pasquale - 51. Jarocci eredi di Francesco - 52. Jarocci eredi di Giuseppe - 53. Lalli Michelangelo fu Francesco - 54. Lalli Giuseppe (capo di Jocca) - 55. Lalli Giovanni fu Vincenzo - 56. Lalli Michele fu Vincenzo - 57. Lalli Michelangelo fu Domenico - 58. Lalli Ferdinando fu Domenico - 59. Lommano Michele fu Pasquo - 60. Lommano Nicola - 61. Lommano Michele ed Antonio - 62 Marzo (di) Michelangelo, ed altri fu Paolo - 64. Marzo (di) Amodio - 65. Marzo (di) Giovanni fu Domenico, ed altri - 66. Massarelli eredi di Pasquale - 67. Massarelli Michelangelo - 68. Macchiaroli Bernarda, ed altri eredi del fu Pietrangelo - 69. Marzo (di) Francesco fu Paolo - 70. Miozzi Nicola - 71. Marzo (di) Michelangelo fu Pasquale - 72. Marzo Vincenzo e Gennaro fu Giuseppe - 73. Massarelli Michelangelo - 74. Nardelli Vincenzo fu Domenico - 75. Onofrio (di) Pietro e Michelangelo - 76. Onofrio (di) Pasquale fu Costanzo - 77. Pappalardi Michele fu Costantino - 78. Pavonetti Pardo - 79. Pece Pardo - 80. Porrazzo eredi di Vincenzo (Brancatella) - 81. Porrazzo Luca - 82. Porrazzo Giovanni - 83. Porrazzo Luigi fu Pierpaolo - 84. Porrazzo Michele di Donato - 85. Primiano Alessandro - 86. Porrazzo eredi di Donato - 87. Rampa Andrea - 88. Rensis (di) Pardo - 89. Ricciardelli Giuseppe fu Pasquale - 90. Rinaldi Costanzo - 91. Rinaldi Gaetano fu Pasquale - 92. Rinaldi Michele fu Giuseppe - 93. Rinaldi Donato - 94. Rinaldi Michele fu Carmine - 95. Rinaldi Giuseppe - 96. Rinaldi Giuseppe fu Michele - 97. Ruccolo Francesco fu Vincislao - 98. Ruccolo Antonio fu Giovanni - 99. Ruccolo Luigi fu Giuseppe - 100. Ruccolo Domenico fu Onofrio - 101. Ruccolo Donato - 102. Ruccolo Donato, ed altri fu Saverio - 103. Ruccolo Francesco fu Gaetano - 104. Rinaldi Giovanni di Matteo - 105. Ricciardelli eredi di Francesco - 106. Ricciardelli Pasquale - 107. Rinaldi Michele di Giuseppe - 108. Santojanni Michelangelo fu Vincenzo - 109. Santojanni Giovannangelo fu Marco - 110. Santojanni Giuseppe, Giovanni ed Angelomaria fu Domenico - 111. Santojanni Angelomaria fu Domenico - 112. Silvestri Angelantonio e Francesco Saverio - 113. Silvestri Donato - 114. Silvestri Pardo e Michele, ed altri - 115. Silvestri Marco Vincenzo fu Antonio - 116. Silvestri Agnello - 117. Silvestri Michele, Domenico, Gennaro e Pardo - 118. Simonelli Liborio - 119. Spada eredi di Donato - 120. Santojanni Giuseppe fu Antonio - 121. Tavone Costanzo - 122. Vaccaro Pardo - 123. Vaccaro Francesco fu Giuseppe, Roccotello - 124. Vaccaro Donato ed Antonio - 125. Vaccaro Nicola e Michele, Antonio - 126. Vaccaro Michele fu Giuseppe - 127. Vaccaro Nicola, Roccotello - 128. Vaccaro Pardo - 129. Vaccaro Francesco - 130. Vileno Giuseppe, ed altri fu Giambattista - 131. Vaccaro eredi di Vincenzo - 132. Vaccaro Francesco fu Antonio - 133. Vaccaro Luigi fu Antonio - 134. Vaccaro Pietro - 135. Vaccaro Angelantonio e Pardo - 136. Vaccaro Francesco fu Giuseppe - 137. Marzo Giuseppe fu Francesco, per canone - 138. Picchione Michele, per canone - 139 Marzitelli Michele, per canone - 140. Mancieri Eugenio, per canone, tutti domiciliati in Bonefro, meno Baccari Giacomo, domiciliato a Rotello, e Grazioli Pio Duca, domiciliato a Roma, e per ragione della sua amministrazione a S. Croce di Magliano presso l'amministratore signor Michelangelo Pettulli.

Ho poi manifestato a tutti i coloni possessori o semplici detentori dei fondi:

1° Che dietro analoga dimanda del signor ricevitore di S. Croce di Magliano, con la quale si chiese citare per pubblici proclami i reddenti del Clero già soppresso, sotto il titolo di S. Maria delle Rose in Bonefro, onde gli stessi comparissero innanzi al pretore di Bonefro, per sentir dichiarare troncato il corso della prescrizione trentennaria, il tribunale civile di Larino, vista la requisitoria scritta dal Pubblico Ministero, con cui fu chiesto autorizzarsi la domandata citazione per pubblici proclami; visto l'art. 146 Codice di procedura civile, con deliberazione in data 28 ottobre 1868, dietro rapporto del giudice delegato, autorizzò il ricevitore di S. Croce di Magliano, nella qualità come dagli atti, a citare per pubblici proclami i reddenti del soppresso Clero Ricettizio, sotto il titolo di S. Maria delle Rose in Bonefro, mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari della provincia di Molise e nel giornale ufficiale del Regno.

Ordinò pure che un esemplare di uno dei detti giornali, contenente la detta citazione rimanga affisso per lo spazio di giorni quindici alla porta della casa comunale di tutti i comuni dove sono domiciliati i menzionati reddenti, e che siano citati personalmente i seguenti individui: Silvestri Saverio fu Alessandro - Agostinelli Luigi - Annibale e Domenico fu Nicola, e Pappalardi Michele fu Silverio,

2° Che con atto per l'usciere Petti del dì 13 dicembre 1868 (registrato a S. Croce di Magliano il 15 detto al numero 617, per lire 55, il ricevitore Pilla), affisso in copia per giorni quindici all'Albo pretorio di Bonefro, inserito in un supplemento straordinario, numero 19 della *Gazzetta Ufficiale della provincia di Molise*, in data 19 dicembre 1868, ed inserito pure nel supplemento al n. 352 della *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* in data 27 dicembre 1868, furono citati tutti i reddenti del già Clero di Bonefro a comparire innanzi al pretore di questo mandamento nel dì 25 gennaio 1869, per sentir dichiarare interrotta la prescrizione del ruolo, ed essere condannati a continuare la prestazione.

3° E che con la notificata sentenza del 15 febbraio 1869 fu ordinata dal pretore la rinnovazione della citazione per pubblici proclami fra tre mesi a decorrere dal dì della notifica della sentenza medesima.

Come pure ho manifestato a tutti i coloni, possessori o detentori, a qualunque titolo, dei terreni redditizi del terraggio al già Clero Ricettizio di Bonefro, sotto il titolo di S Maria delle Rose, come dal ruolo 18 dicembre 1838.

Che essi sono tenuti a corrispondere la detta prestazione in conformità del ruolo medesimo, sui terreni loro conceduti o quali aventi causa degli antichi concessionari, all'amministrazione del fondo del culto, subentrata al suddetto Clero, sia per l'annata decorsa, come per l'annata corrente e per quelle successive, giusta la estensione dei fondi gravati di terraggio, da ciascuno rispettivamente detenuti e coltivati, comechè l'Amministrazione medesima, succeduta al soppresso Clero, si trova già nel possesso di esigere.

E che il presente atto va fatto solo ad esuberanza, senza il menomo pregiudizio dell'Amministrazione del fondo pel culto, stante che i fondi gravati di terraggio, giusta il ruolo del 1838, furono conceduti in enfiteusi perpetua, esente da qualunque siasi prescrizione, come dimostra la natura stessa della prestazione.

Quindi con riserba di tutti i dritti, le ragioni e le azioni, in virtù dell'ordinanza del tribunale civile di Larino del 28 ottobre 1868 sopra cennata, e della notificata sentenza del 15 febbraio 1869,

Io sottoscritto usciere, sulla medesima istanza, ho citato di nuovo per pubblici proclami tutti i coloni possessori o detentori dei fondi redditizi al già Clero Ricettizio di Bonefro, sotto il titolo di S. Maria delle Rose, specialmente tutti gli individui sopra singolarmente nominati, salvo qualunque involontaria omissione od errore, che non debba in nulla pregiudicare, a comparire innanzi al pretore di questo mandamento di Bonefro, nel solito locale delle sue udienze nel dì quattordici febbraio 1870, alle ore nove antimeridiane, con la continuazione ad oggetto di sentir dichiarare la sussistenza e continuazione del possesso a pro dell'Amministrazione del fondo pel culto, a percepire ogni anno il terraggio di due tomoli (ettolitri 1,11) per ogni versura (ettare 1 27 45) coltivata, di quel genere di cui vengono coverti tutti i terreni redditizi al già Clero di Bonefro da ciascuno e per la estensione rispettivamente detenuta e coltivata, in conformità del ruolo esecutivo del 18 dicembre 1838, rimanendo così negli effetti interrotta qualunque prescrizione sebbene non si potesse avverare contro l'istante nell'assunta qualità.

Si dichiara poi che la presente va fatta appunto per pubblici proclami per interrompere qualsiasi prescrizione contro tutti gli attuali coloni, possessori o detentori a qualunque titolo dei fondi redditizi al Clero già soppresso di Bonefro, quando anche per involontaria omissione od errore non fossero singolarmente nominati, purchè in realtà si trovano nell'attuale godimento dei fondi medesimi, o siano eredi od aventi causa delle persone segnate nel ruolo del 1838; spiegando tal fine che anche quando qualcuno fosse stato per avventura trasandato, ciò non debba ritenersi di motivo per prescrizione, stante che la presente per pubblici proclami è legale dimanda interruttiva di qualunque prescrizione, e stante pure il continuo non interrotto attuale possesso di esigere, di dritto e di fatto.

Il tutto senza pregiudizio delle domande, del dritto e delle ragioni, che vengono dalla legge e da ogni altro titolo, documento od atto massime contro quei coloni i quali fossero incorsi nella pena della devoluzione.

L'istante, nella qualità spiegata, si riserba pure il dritto per ottenere, specificatamente contro ciascuno, la condanna al pagamento delle prestazioni arretrate.

Si dimanda la condanna dei convenuti a tutte le spese, comprese quelle necessarie per l'inserzione nei giornali ufficiali, e compreso pure il compenso per la domanda in iscritto al tribunale di Larino, e pel borro della presente, nonchè per tutte le vacazioni che potessero competere.

Saranno intimati e citati pure con atto separato i signori Annibale, Domenico e Luigi Agostinelli, Michele Pappalardi fu Silverio, e Saverio Silvestri.

L'istante elegge domicilio in Bonefro nello studio del notaio signor Silverio Pappalardi. Due copie della presente da me collazionate e firmate, e della sentenza intimata sono state rilasciate all'istante sig. Pilla Giuseppe, nella sua qualità, per essere inseriti nel giornale della provincia e nel giornale ufficiale del Regno, copia di uno dei quali rimarrà, a cura dello istante medesimo affissa per giorni quindici alla porta della casa comunale di Bonefro, S. Croce di Magliano e Rotello.

Specifica in totale L. 17 95 (sono lire diciassette e centesimi novantacinque. — L'usciere: Giambattista Petti.

Per copia conforme
262 GIAMBATTISTA PETTI, usciere.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza del 27 gennaio cadente, registrata con marca da lire una, debitamente annullata, ha dichiarato il fallimento di Cesare Bianchi, merciaio in questa città, via Ricasoli; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha delegato alla procedura il giudice signor Zanobi Pianigiani; ha nominati in sindaci provvisori i signori Eugenio Falcini e Saul Bartolini di Firenze; ed ha destinato la mattina del dì 9 febbraio 1870, a ore dieci, per la riunione dei creditori avanti il giudice delegato in questa cancelleria, onde proporre il sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 28 gennaio 1870.

273 U. LIVERANI, vice canc.

Avviso.

Si rende pubblicamente noto per tutti gli effetti di ragione che la signora Carolina Vettori nei Lucaccini, possidente domiciliata in Firenze, ha inibita a Francesco Cecchi, colono al podere di Meoste, situato nel comune del Bagno a Ripoli, ed a Lorenzo e Pietro Galieri, coloni del podere detto Federiga, posto nel comune di Firenze, sezione Legnaia, la contrattazione e vendita del bestiame addetto agl'indicati poderi di sua proprietà, e ha dichiarato di non riconoscere, nè essere responsabile delle obbligazioni di qualunque genere che si contraessero con essi.

271 CAROLINA VETTORI ne' LUCACCINI.

Avviso.

I sottoscritti ad ogni buon fine ed effetto rendono noto essere state smarrite due accettazioni fatte una da Edoardo Borghino di lire 90, l'altra da Marino Marinelli di lire 6755, ambedue d'Orvieto, con scadenza al 31 dicembre 1869 colla gira di Marco e fratelli Carpena al signor Alessio Ferrighi cui l'aveva rimessa il dì 26 decembre 1869.

Firenze, dì 29 gennaio 1870.

270 MARCO e fratelli CARPENA.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 4ª dell'anno 1870. 274

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	Versamenti	Ritiri
Risparmi	637	628	136,973 07	92,185 57
Depositi diversi	50	174	87,175 34	127,121 38
Casse affiliate — di 1ª classe in conto corr. ..	»	»	17,099 40	3,000 »
Casse affiliate — di 2ª classe idem	»	»	16,045 75	26,000 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze...	»	»	»	264 67
Somme...			257,293 56	248,521 62

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.